

Conferenze

Tenute in occasione della festa di S. Francesco
di Sales l'an. 1876

dal capitolo superiore dell'Oratorio coi direttori
dei collegi radunatisi in Torino.

In occasione della festa di S. Francesco di Sales, secondo l'uso
degli anni scorsi, si radunarono all'Oratorio i direttori delle
varie case della Congregazione. La festa di S. Francesco essen-
do caduta in Sabba^{to}, si trasportò alla Domenica, e non tutti
i direttori potendosi in tal giorno essere a Torino, dovendo con-
fermare e predicare ai loro giovani, si stabilì che le conferen-
ze si farebbero nella settimana susseguente alla festa co-
minciando dal martedì; la conferenza generale pubblica
si farebbe mercoledì ed al venerdì ^{o sabato} i direttori potrebbero
far ritorno ai propri collegi.

Seconda prima

Martedì 1° febbrajo - ore 10 antim.

Presidenza del Signor D. Luca, mancavend ancora veri

11 membri tra i quali D. Alberca che per ragioni delle quarant

11 ore in l'impresenza non può trovarsi a Torino che

a varie ore di notte del martedì stesso. Esposta la
veduta colla solita invocazione allo spirito santo si propose
di disporre Fogliere Branda da prefetto a Valsalica e metter
lo prefetto o direttore degli artigiani qui all' Oratorio.

D. Branda non si ne intende quasi di contabilità e D. De' 11
mazzo ^{vedendo così se} se l'è già tirata a se e la tiene lui; grandi altre cose 11
de fare a Valsalica per un prefetto non ci sono eccezioni 11
forza più da economo che da prefetto; d'altronde noi tra di noi 11
voro e prefetto non si va quasi d'accordo e D. Branda s'è già
documentato più volte che di prefetto non ha che il titolo e non
le incumbenze, ed anche ultimamente nella festa di S. Frances

nella quale
co, ~~in~~ ^{co} ~~che~~ a provvedere o preparare si vedeva il direttore, suo fra-
tello e sua madre e non colui al quale veramente spettava
cioè il prefetto. Il direttore poi fece più volte osservare che
il prefetto non era abile ad adempiere le sue incumbenze
L'è già parlato di questo cambiamento nel capitolo superio-
re e si disse di dargli il colore che, aprendosi la nuova casa
di Bordighera e andando via D. Librario per direttore, si
occorreva assolutamente in caso di un parte a supplir-
lo. La questione sta solo in questo che venendo via D.

Branda, bisognerebbe sostituirlo con un altro a Valsalica
vice dicendo D. Albano d'Almazzo che non può fare a meno di uno.

11 Or qui si fece questa osservazione che a Valsalica da vari an-
11 ni colui che ha il titolo di prefetto non ha le attribuzioni
11 da prefetto e pare necessario di non lasciare quest'abuso, an-
11 di di non dare questo titolo ad alcuno e lasciare che il direttore
11 disimpegni tutto lui, o se a qualcuno si dà, dal direttore gli si
11 può dare quelle attribuzioni che a prefetto si competono.
11 Dove però si insistette fu su ciò « non si introduceva abusivamente
11 non bisogna che un direttore abbia facoltà di interpretare le re-
11 gole come a lui piace; di dare le attribuzioni che egli vuole
11 al prefetto; ma, che quando il capitolo superiore stabilisce d'ac-
11 cordo con lui che il tale gli faccia da prefetto, costui abbia in-
11 cominciato a proporre di cercare qualcuno da sostituire D. Bran-
11 da col titolo di prefetto e le attribuzioni da prefetto. Poiché è
11 bene vero che per ora fu da dove D. Pasco tutti gli s'incanto
11 fossi ad esso non ha che da esprimere un desiderio da noi
11 subito andiamo a gara di eseguirlo, e per ciò esso può libera-
11 mente mettere Fogliere, Dari, vascere, o diminuire attribuzio-
11 ni al tale o al tal altro; ma ora le cose bisogna procurare di
11 metterle su tal piede che anche mancando lui non abbiano
11 a venire inconvenienti.

858312

Ma' altra grave osservazione che si fece, si fu questa. Non
è bene che il direttore tenga tutte le parti' esso - e. per-
ché in tal caso deve anche prendersi le parti' odiose e

ne scapuda per varii punti, specialmente per le confessioni.
- 2° Se il direttore fa da solo, nessun vede ciò che fa; non è che
nel caso nostro o per ora abbiamo a temere degli inconvenien-
ti; ma questi inconvenienti potrebbero avvenire poi se ora non
si stia fermi sul principio di dare al prefetto il suo posto, se-
condo che gli vien assegnato dalle nostre regole.

Intanto si proposero vari individui con cui supplire D. Pranda
a Dalvalico. Si cominciò a proporre il di. Sala Ambrogio. Il modo
non abile per la disciplina ma ~~invece~~ guari per la contabilità.
Ma, per la parte che ora D. Pranda ^{era per la parte più} compie ^{era} ^{abile} a rif-
fidenza. Ancora si fece notare che non è sempre ben padrone della
ma testa, perciò si lasciò indietro proponendoci più sul no che sul sì.

Si sarebbe pensato di dare il titolo di pref. ad. Bordonone come uomo
a lui atto; ma si fece osservare che continua gli studi d'università,
e non esser soliti a lasciar carica di prefetto a chi ha fatti studi
compiuti da professore - si propose D. Ottobello, poi l'ammiraglio
ed a tutti si trovarono convenienti e convenienti. Sull'ultimo
si fu dove più si fermarono le probabilità di buona riuscita.
L'unica cosa che gli manca si è che non è ancor padre e an-
drà bene aspettare per un altro anno.

Si decise di proporre le cose come si dismisero, a D. Boico, e a
coda, e capocelli D. Dalucchio ad adattarsi, poiché se
non sceglie tra i suoi predi o chierici, è impossibile man-

853 e 1

darliene da altrove. In questa discussione si intracciarono vari
incidenti. Si raccontò di Bianchi de' Buonisimmo ed anche altre
a tener disciplina in una scuola disordinata, per voler ottenere
prezzo, d'ordinare poi le scuole che non già ordinò. Un
giorno di 67 giovani un giorno 50 erano in ordine...
Il partito di Boico da un i proprio capace ad ottenere od a far
nulla, anzi, manda di qua di là, per allora di notte ^{giornate} pas-
sa la giornata = Poco fa essendosi mandate ad Alasio per meglio ma-
nifesta ^{qui giovani} si benedisse tutti il giorno in cui partì = ^{di là} ^{di notte} ^{nel monastero}
Il partito di Boico da un i proprio capace ad ottenere od a far
nulla, anzi, manda di qua di là, per allora di notte ^{giornate} pas-
sa la giornata = Poco fa essendosi mandate ad Alasio per meglio ma-
nifesta ^{qui giovani} si benedisse tutti il giorno in cui partì = ^{di là} ^{di notte} ^{nel monastero}
Il partito di Boico da un i proprio capace ad ottenere od a far
nulla, anzi, manda di qua di là, per allora di notte ^{giornate} pas-
sa la giornata = Poco fa essendosi mandate ad Alasio per meglio ma-
nifesta ^{qui giovani} si benedisse tutti il giorno in cui partì = ^{di là} ^{di notte} ^{nel monastero}

Finché questa trattazione si avrebbe bene, secondo che si cominciò
a fare nell'anno scorso in queste stime conferenze, a stabilire
il tempo ed i predicatori per gli esercizi spirituali per ciascuna
collegio. La cosa che più si fece notare si è quella che si fece
a tutti convenienti lo stabilire il periodo per tempo; si es-
sere nella 2a metà di maggio od in aprile. Oltre le ragioni accode
l'anno scorso si aggiunse anche questa che è negli esercizi,
dove si compiono certe amicizie, il giovane si staccia dal bene,
prende quelle grandi buone relazioni de' proprii gli amici,
di guida nel resto dell'anno altrove. Se non già sul fin dell'anno
ed non ha poi più tempo ad eseguire quasi nulla delle

858 e 2

risoluzioni prese; il male nei giovani è poi già andato in-
cancerato e avrà già avuto tempo a fare tutto quel che volle
e indicando vana le vacanze e porteran via tutto.

La vecchia cura dei esercizi per ragione del tempo si è da
quasi tutti desiderata e cedessero gli esercizi nel tempo Pas-
quale. Non per confondere la commissione degli esercizi colla
parquia poiché da qualcuno si fece osservare che la Parquia
ha già abbastanza di solennità per se stessa per spingere
ed incitare i giovani a far tutti ed a far bene la commu-
ne Pasquale; ma perché serve a mettere a posto varie sa-
scienze le quali supplire non farebbero una buona Parquia,
e poi, per tutti i casi qualcuno che fosse stato restio a far la
Parquia aggiungere in tempo le cose sue.

Si stabilirono adunque con lunga discussione i tempi ed
i predicatori come segue; sebbene si noti che qualche cosa
potrà ancora cambiarsi per vario di circostanze.

Borgo S. Martino - finir gli esami scolastici il sabato preceden-
te alla domenica delle Palme ed in quella domenica comin-
ciare gli esercizi i quali finiranno colla comunione Pasqua-
le il Giovedì Santo - 9-10-11-12-13 Aprile Predi-
catori - D. Francesca Istruzioni - D. Barberis meditazioni

Lanzo - Cede bene di prendere gli ultimi giorni d'
Aprile in modo che la chiusura degli esercizi serva

858 c 3

anche deperitura del mese di Maggio - 26, 27, 28, 29 - 30
Aprile - Predicatori D. Madroli e D. Codamagna

Naraggè - Fecero notare al 30 Aprile esser la festa di S.
Caterina da tenera festa da notte in subbuglio tutta la città
per farla solennemente - allora farsi le prime comunioni - le
parchie - fin allora tutti vanno a scuola poi si cena (dagli es-
teri). Perciò necessita di prendere la settimana immediata-
mente precedente a quella festa; e se si prendesse dopo non si
fa più nulla per gli esteri, che per soli laici. Si stabilì adun-
que 23, 24, 25, 26 - 27 Aprile - Predicatori: D. Lazer d'
Istruzioni, D. Lemagne meditazioni.

Alessio - Fecero osservare esservi 40 giovani fra le rettorie
ed il Pico perciò esserci bisogno di una predicazione un po' sol-
enne; d'altro lato vari son nelle nostre case anche da 4 e più
anni, ^{il distretto} veder cominciarle a mancare anche un predicatore so-
restiero; poiché fra noi per la più si ricordano gli stessi esem-
pi, si batte sempre sugli stessi punti. - Si notò anche in que-
la diocesi (albergo) cominciar il tempo Pasquale e nato Duca
stima ed egli ^{esserci} ~~avere~~ bisogno stabilito in quel tempo. Si prese
poi assai, il far la diuisa quest'anno alla 3^a domenica di
quaresima festa di S. Giuseppe - 16-17-18-19 Marzo
Predicatori & Padre Stanislao Cappuccino Ligure - Istruzioni
D. Bonetti meditazione

858 c 4

Per Sompieri d'Arezzo - non essendo ancora D. Albergo si sta
biliti di pregare il Teol. Bellano non ancor mai andato in qual
collegio; erano già tra studenti e artigiani circa 150 giovani
e prima di quell'epoca aver già cresciuto d'assai, perciò esser vi-
sta la pena di risolvere il predicatore della prossima
e Valerico D. Dalnago fu da tempo aveva già invitato il
P. Bruno il quale accettava condizionatamente che il suo superiore
fosse contento, aver ora parlato col padre Carpignano superiore
ed esser contento, perciò esser le cose belle e stabilite - si
prendrebbe esso tutte le prediche - anche il T. Bellano or
Sompierodaxina - Particolare del P. Bruno si ricorda la
bella grazia della liberazione dalla sua sordità. Era da vari
mesi sordastro e poi quasi affatto sordo. Prese un giorno il suo
re per la sua guarigione: expediebat animae meae - era il pubblico
all'orecchio sordo l'immagine del sacro cuore di Gesù. Quando
a scriverlo quel giorno ancora senza aver sentito suonare la
congiuntura - nel principio di pranzo non sentì nulla; quan-
do si propose il canto, come essi son soliti fare, improvvisamente
sentì e sentì bene il canto e sentì bene in seguito fu ora
E all'Oratorio si cominciò farsi l'osservazione essere molto
che per gli artigiani farli dopo Maria Ausiliatrice malgrado
che cominciasse il caldo a farsi sentire piuttosto bene perché
così si aggristerebbero bene alcune cose con ben qua-

858 e 5

te in occasione di quelle feste. ~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
~~... ..~~
di dabili onde que: - 1° Per gli studenti prender i giorni 17. 19.
19. 20. 21. Aprile = Predicatori, Canonico Boeri e D. Francesia.
2° Per gli artigiani far la diurna prender la settimana dopo
Maria Ausiliatrice cioè i giorni Domenica 24. 29. 30. 31
Maggio e far la chiusura il 1° Giugno aprendo il uen del sacro
cuore di Gesù = Predicatori D. Bossi del Colobleno, le uce
d'arezzo e D. Bonetti nostro, le istruzioni; ed anche ungi
Tutto D. Bonetti ricordarsi esser pronto a ciò e potendo
qui nell'Oratorio essere allegerito delle confessioni.

858 e 6

Si pose fine a che, poggiando coll'Angelus e col solito rinvio
giacendo ed invocazione a S. Francesco.

2^a Conf. 1^o Febbr. ore 5 pom.

D. Luca presidente. Propose dopo l'apertura fatta colta solita
preghiera d'andare di D. Proscò de si vedesse insieme quale
modo i chierici da proporsi per le ordinazioni; che ciascun di
colore cioè proponesse i propri. Si fece passare la lista del per
sonale di tutti i collegi e si trovò: - A Borgo il Martino nessuno, fu
il Giolito già iniziato - A Varazze da iniziarci Rauso, Cingano,
Remotto - a Lario Albanot già diacono (che dall'anno scorso fa
vendo bene la parte sua di professore e ben impegnato in tutto) e
Perrò già nell'arcato - Alf. Alessio Favone e Nonchail. D.
Cerruti propose che potrebbe meglio iniziarli presto sugli ordini
minori, esser cosa che contende assai i chierici; fa del bene e dire
più secondo lo spirito della chiesa di andare adagio tra un ordine
e l'altro - A Valsalica Nota e Oberdi - a Monrese Fassio
- a Torino potrebbe passarsi Bordo al diaconato per lasciarlo più
di nuovo lì molto tempo; essendo già da 5 anni che è suddiacono,
ed; o iniziar Sala
- Di Alf. Alessio si disse di Capitolo e Pinetti - Capitolo parer
pronto quando decisa ad accettare i voti perpetui sebbè

ne esclude fin ora; e far con impegno le cose sue, anche le pro
|| vide di pietà essere impegnato - simili poi esser da proprio po
|| co tempo che si consolidato. Ora però andare ben bene in tut
|| te le cose sue e andar fino alla scrupolo. Di ultraubi però si
|| da aspettarsi ancora qualche mese.

Si propose Exerato di Valsalica e Fassio di Monrese ai voti
perpetui e furono entrambi ammessi - si annuse pure ai
voti triennali Cerruti di Alf. Alessio - e si accettarono al S. Giorgio
to il Ch. Arena ed il coadiutore Mondino, ultraubi di Alf. Alessio
|| Il Signor D. Sua insistette in d'un avviso dato già varie volte
da qualche anno, anche conosciute D. Dono mentre fa la visita si man
da via qualche socio, o novizio o aspirante se ne dia pronto av
viso al capitolo superiore a Torino, e questo sia pur detto di
qualora venga accettato qualcuno come aspirante o novizio ecc.
Se solo si manda l'avviso ma si espone il tempo, la causa, il
modo con cui andò via. Il cap. sup. debb'essere informato di ciò.

Questo di avvertire qui a Torino si faccia anche quando si al
lontanano qualche coadiutore - specialmente poi non si mandi
mai a Torino chi vien cacciato dal collegio; e inviando alcu
no a Torino se ne dia avviso preventivo o per lo meno si ma
nca di una buona lettera in cui siano le informazioni neces
sarie ed opportune perché qui si sappia come regolare e
con quel tale; che cosa è capace di fare ecc. ecc.

Si propone in seguito di stabilire come uno storiografo della Congregazione, e prima di tutto da ciascun direttore facesse due cose: 1.^o chiedendo D. Bona a far visita al collegio Tenesse nota delle cose principali che D. Bona vi facesse odicesse; se può faccia il direttore stesso questa cosa, se non può stabilisca qualche clerico o prete che lo faccia esso procurando di dargli occasione di poter essere ben informato. 2.^o Ciascun direttore faccia in ristretto la storia del suo collegio, dove sia indicato con precisione l'anno dell'apertura, le condizioni, il modo, la qualità ecc. con tutte le circostanze principali, d'aumento o di diminuzione che occorrono dal principio fin ora. Dov'averli poi faccia come una specie di cronaca o d'annale in cui registri tutto come accadono le cose più importanti. Finito un quaderno lo farà copiare in bello in qualche gran libro che non si muova mai dal collegio ed il quaderno copiato lo manderà a Torino alla casa madre che serve di norma. Così anche per qualunque caso una copia si perda se ne sarà un'altra che la supplisca. — Qui a Torino poi vi sia anche di volta per volta pronta memoria delle cose principali che accadono. Fatto questo si incominceranno a leggere ed esaminare le note spiegative del regolamento. In tutti gli anni nelle conferenze dei direttori che si tengono sia a S. Francesco sia agli esercizi spirituali di Lanzò si prendono delle deliberazioni in comune che

858c9

servono quasi di note spiegative al regolamento; ma varie emendo, prese da vari anni non erano più ricordate né praticate. Si pensò di radunarle tutte insieme, divise in vari capitoli e di farle stampare. Quando furono radunate e divise secondo la materia, emendo alla festa di S. Francesco di Sales si pensò di rivederle in conferenza da tutti insieme per osservare che cosa vi fosse da togliere, da aggiungere o da mutare poi stamparle, avendo poi così maggior autorità nelle nostre case. In questa conferenza si cominciò ad esaminare. Varii punti si lasciavano passare senza che si sorgesse nulla a ridire; in altri punti si decideva ed i direttori, schiarivasi; in altri poi si decideva e su alcuni anche alla lunga; e varie cose si mutarono o si tolsero. Le decisioni principali furono: 1.^o Queste note si stampino pure come appendice al catalogo di quest'anno. 2.^o Le regole private dei direttori, siccome contengono cose che non si vuole che altri sappia non si stampino; ma, manuscritte se ne mandi una copia a ciascun direttore. — Alle regole già pronte per stamparsi si aggiunga quella suggerita dal fatto avvenuto poco fa di Torino che dato in 3 collegi posti all'Oratorio almeno una cinquantina di lettere. — Quando un confederato va in qualche collegio nostro, o comunque esce, non si incarichi mai di portare lettere od altro concessa senza che sia il superiore che lo fa.

858c10

avvicini - Parlandole poi con questa licenza non le consegnino all'in-
dividuo cui son dirette, ma al prefetto o direttore di quel collegio
affidate egli le veda se crede bene. - Del ritorno poi al proprio
collegio idem, non s'incarichi di commissioni che non passino
pel superiore. = E converso - nessun confratello dia distamen-
te lettere a chi debba recarsi altrove, ma le consegnino al prefet-
to affidate esso le mandi per mezzo di quel tale se crede bene.

Questo discorso delle lettere venne a farci notare un incon-
veniente che viene fra noi; che cioè noi ci scriviamo troppo di-
rado. Si osservò che le altre religioni han come dovere di scriver-
si con frequenza, e fanno osservare i superiori di quelle, essere
quasi un gran mezzo per ottenere unità di spirito, conoscersi
bene; mantenere la vera fratellanza; prevenire disordini, o
subito aggiustarli quando fossero avvenuti. Come fare fra noi?
Scrivere ogni 2 mesi? ogni 3 mesi? ogni 6? A chi? Come?
S'incamminò a dire che opportunissimo sarebbe se ogni socio
scrivesse ad Bosco od al capitolo superiore per lo meno 4 volte
all'anno, e farne un controllo affidate tutti lo facciano. Si pre-
sentò opportune per noi tre occasioni principali - 1. Fran-
cesca di Sales Maria Ausiliatrice - Gli esercizi di Lancia.

La gran cosa da notarsi sarebbe questa, che dette lettere richieda
rebbero risposta e fin ora i membri del capitolo superiore

858 e 11

non aver riflettati fino al collo in altri importanti affari oppor-
tuni aver bisogno sempre più solito che si emancipi l'alta dirazio-
ne del oratorio e da altri lavori che tanto lo occupano per atten-
dere a questo. Non si fini per prendere nessuna precisa deci-
sione riservando poi di trattare la cosa con D. Bosco.

Si chiuse la seduta alle 7 dopo d'aver discusso circa la 2^a parte
di quelle note spiegate al regolamento di cui sopra. Avvitata la
preghiera di ringraziarsi, si recarono ad recitare il breviario
od a prender la benedizione del 11^{mo} Sacramento.

3^a Conferenza.

Febbraio ai 2 del mese - ore 10 - Presidenza sig. D. Lina. Tutti
presenti; sopraddehiti più D. Albero arrivato per sera tardi; me-
no D. Cibrario che poté prender parte a poche parole perche molto da
fare anche per preparare la vendetta prossima per l'ordignera.

S'incamminò ad riformare D. Albero delle cose trattate sulle
conferenze d'ieri - Poi si cominciò subito a leggere ed a discu-
tere le note spiegate del regolamento, come si disse di sopra.

Riguardo alla scuola di canto prima di cena si fece osservare
che si fa già in tutti i collegi ed andare bene per molti versi; per-
chè veramente si può far del profitto il quale non si farebbe do-
po di cena - Tutti fanno scuola volentieri ma che non si potesse
ad mai trovare i maestri quando si faceva dopo - Non aver

858 e 12

trovato delirando nella sanità né dei giovani né dei confratelli attendo per la ricreazione dopo la cena prima d'andare a dormire - Le cose poi potersi avere più ordinate con minor perdita di tempo, poiché dallo studio si andava diffilato alla scuola di canto od alla ripetizione. - Per quest'anno è meglio che nell'oratorio, condurmi, come s'è cominciato, cioè dopo la cena; ma per un altro anno far la proposta ad. Pasco di portarla anche qui prima.

Riguardo all'articolo dei rendimenti mensuali si discusse se bene entrare in cose interne, di coscienza o no; la cosa era già decisa prima per il no, avendo noi bisogno di poterlo servire del rendimento; ma si notò che molte cose pajon bene interne mentre però dan origine a molti atti esteriori, come p. es. le inclinazioni, le abitudini. Di questo esser bene di nonne sia perché non formano materia di confessione sia perché ce n'è gran bisogno saperle per poter dare ai singoli individui quelle occupazioni verso cui più inclinano, e per sapere meglio in che modo prenderli se più alle dolci o con rigore per saperli dirigere nelle cose d'obbedienza. Si fe vedere la grande utilità del fare questi rendimenti sia per i singoli individui sia perché il direttore possa condurli bene al collegio, con soddisfazione di tutti, gloria di Dio e per la più facile salvezza delle anime.

558 DA

Parlandosi delle conferenze da farsi ogni 15 giorni, si fece da qualche osservare che sembrando troppo frequenti non essendoci materia da svolgere o da trattare sufficiente. La quindici però prima che non sia nella materia non nel tempo in cui farla; poiché allora dopo le orazioni si è stanchi, si ha sonno, potrà subito a farsi. Si fece osservare che in questo collegio si continuava farla alle 5 pon. lasciando per quella ragione ad. assistere lo studio quando che non sia della Congregazione; quindici non già scelta anche qui all'oratorio per gli ascritti, e forse potersi introdurre poco per volta anche negli altri collegi. Certo che qualche inconveniente incontrò e che bisognerebbe lasciar qualche ad. assistere. Però, ma questa non esser cosa grave; solo si badi che non sempre manchi la stessa confratello; quando questo necessario, si gi manchi uno, un'altra volta un altro avendo poi qual tale cura di farsi riprendere le cose dette in conferenza; e quindi per non moltiplicare le conferenze facendole in due volte. Il signor D. Pasco da importanza grande a queste conferenze.

Leggendosi la nota che dice di studiansi ben le esortazioni dei predi, si fece osservare che verri proceduto troppo in fretta nell'andare e venire dall'altare. E' questa una cosa disgraziata facendole sparsa ovunque che si va troppo in fretta; forse solo i Filippini qui in Torino osservano quella gravità che

558 02

veramente la solidità della cosa richiesta. Non che generalmente da noi vada male; anzi, pare che eccettuati i Filippini in nessun luogo si proceda più adagio e gravemente che da noi; ma in vari membri cominciammi a vedere questa premura e perciò ogni direttore lo raccomandai ai proprii preti. Pare cosa da poco; ma può recare grandissima edificazione nei fedeli; non più la solidità della cosa richiesta così veramente sarebbe ufficio del catechista l'insegnare in ciò; ma si nota che per ora fra noi i catechisti son tutti troppo giovani; di poca autorità sugli altri preti, alcuni son solamente degni perciò per ora dover prendersi quest'incumbenza dal direttore e procurare che sia in incensura sia in recessi, sia nelle celebrazioni della messa si proceda con ^{molta} gravità.

Questo condusse a dire come vari andando o venendo dall'alzare od in recesso, o recitando il breviario barbotavano talmente che disturbavano tutti i vicini. Si nota che questa cosa da male sia un poco in se stessa sia nel disturbo che si reca agli altri; perciò si eviti da noi e si faccia evitare dagli altri che da noi dipendono?

All'articolo che dice non si faccia stampare niente senza il consenso del capitolo superiore, si vide la necessità di porre perciò qualcuno a cui rivolgersi del capitolo superiore e

85803

il quale sia incaricato di questo. Questo membro non faccia tutto da se; se parli in capitolo poi dia l'opera, non potendo farlo lui, a rendere a qualcuno atto a ciò. Gli altri si rivolterò ad D. Duvaldo essendo quasi già di sua paterina come di Consigliere scolastico che è; l'istanza per ora non si prese nessuna deliberazione decisiva. Se ne parlerà con D. Rosed.

- 11 Si ripete che dei libri stampati qui se ne mandino due copie agli altri collegi; s'intende di quelli stampati a nostro conto e non dei libri stampati a conto dell'autore che sia uno estraneo alla Congregazione. In questo caso si vedrebbero le convenienze per icolari. Delle lettere cattoliche poi o della biblioteca dei chierici, se ne mandino in maggior quantità, che possano correre fra i professori ed altri superiori.

Si chiuse la conferenza con annunciare che alla sera alle 5 c'era la conferenza generale pubblica; non più si radunano ancora domani giovedì alle 10 audim.

Il verbale della conferenza generale pubblica, sia della prima parte tenuta il sera 2. Feb. sia della 2.ª parte in cui parlò D. Rosed tenuta ai 3, son registrati dall'altro verso del quaderno. Come pure il verbale del cap. sup. generale presieduto da D. Rosed il giorno 4 alle ore 10.1/2 audim.

85804

11^a Conferenza Privata

Fu tenuta ai 3. Febbrajo - ore 10 - Presidenza D. Piva - Ass.
assistita da tutti come sopra mano D. Cibrario.

Si finì di leggere e discutere le note spiegate del regola-
mento, di cui si parlò sopra.

Sarebbero uolentieri queste conferenze se non ci fosse qualcuno
che di tanto in tanto ne rompesse la monotonia con qualche fa-
cezia, o scherzo, o qualche altra cosa da ridere. Basta, c'è D.,
Stonatti e D. Costamagna che son fare discretam. la parte loro.
Son venuti ai particolari poiché non mi parevano necessari né
opportuni in questi verbali.

Discutendosi il punto delle merende, si finì per cambiare le
parole ed il senso dell'articolo. Prima era espresso che non si
facessero queste merende né tra giovani, né tra chierici, né tra
gli uni cogli altri. Si credette bene di diminuire ciò che cadde
dalle mani dei giovani, come queste regole potrebbero per caso
cadere, potrebbe far perdere un po' di stima ai chierici o forse
scandolearli. Non si lasciò neppure la parola merenda, ma
si nominò: qualunque refezione fuori di tempo.

Intanto si parlò della merenda se possono liberamente i chie-
rici farla poiché i giovani la fanno o se sia meglio che se
ne astengano. Si fece notare che D. Piva pare propendere
pel no; ma non si è mai pronunciato; anzi in una confe-

858 D 5

renza agli assenti raccomandando non mangiare né bere fuori di
tempo ma a posti, disse anche: se l'appetito lo richiede fare pure
liberamente anche la vostra merenda; ma ecc. Si lasciò la
cosa inconclusa; tuttavia si fece osservare abbastanza che po-
te non esser ve bisogno avendo riguardo al pranzo che si fa or-
dinariamente; poi in nessun ordine o congregazione costu-
marsi di farlo. - Qualcuno era di diverso parere.

Nell'andare a parlarsi dell'ufficio di catechista che veramente do-
rebbe anche essere direttore dei chierici si venne in lunga discussio-
ne. Per lo più il catechista aver nessuna autorità in un col-
legio in riguardo ai confratelli; e anche non poterne avere
perché troppo giovani; per lo più compagnia di vari. Eppur
re in realtà il catechista dovrebbe essere la 2^a persona del col-
legio e nelle cose spirituali di equal autorità che il profecto
nelle temporali. Ed il vero ufficio di catechista nei col-
leggi, fin ora lo adempie il direttore. Se potesse farsi altra-
mente andrebbe bene poiché in questi uffici c'è sempre pe-
ricolo d'incontrare, che cioè qualcuno venga in mal umore
col direttore; tuttavia non potersi far a meno che anche per
la maggior parte delle cose odiose, bisogna che se tratti il di-
rettore. L'invito che si faceva il meno da si può, dall'altro
per ora pazienza, non si può fare a meno.

858 D 6

In quel punto che dice di non farsi servire dai giovani varie cose parvero da osservarsi. E più che tutto si insistè che potendosi queste regole venire in mano ai giovani non era bene specificare tanta particolarmente le cose. Pare che dice come dice già quella regola: è proibito di entrare nelle camere altrui, sia tutto detto. Poi quel dire: non farsi servire vuol indicare dai giovani? o anche dai coadiutori? Dovrà il direttore curarsi o prender arguo o far la camera? - Si notò in ogni collegio al direttore ci sia chi è incaricato di provvedere quanto occorre, di pulire ecc. ed questo però lo faccia un coadiutore, mai un giovane; tutti gli altri di casa si facciano le cose da se, ad eccezione che i prefetti o qualun altro abbia ufficio nella camera in cui dorme. Sia pel direttore, sia pel prefetto in questo caso; tutta la questione sta in ciò che hanno ad usare il tempo e se altri ha da entrare in una camera bisogna che sia meglio aspettando che le camere dove nessuno ha da entrare. Riguardo a Valsalice o collegi che si fossero poi di simile condizione dove cioè i coadiutori puliscono i letti e le carte dei giovani, lo facevano pure ai clienti prefetti perché in caso contrario ne verrebbe come un avvilimento del diritto che faccia al giovane. Questo pare non toglia nulla alla nostra povertà. Riguardo alle attribuzioni del prefetto si discusse come si discusse parlando del catechista.

85807

Si inculcò che in tutti i collegi si dicessero le orazioni molto adagio e si badasse che tutti le dicano. Oh se si potesse introdurre questo nelle nostre case? Fin ora, bisogna dirlo, questo non c'è abbastanza. Se qui nell'oratorio si potesse introdurre anche fra gli studenti un modo di pregare proprio bene. Si studiò quest'articolo diceva il confessore in assenza del direttore sta il prefetto. Si credette bene di mutare: 1° perché in realtà sembra che più ufficio del catechista che del prefetto - 2° perché dando un giro per i nostri collegi si vide che i prefetti non tutti usavano confessione. L'osservazione è abbastanza decisiva, come mettere a' catechisti son anche essi causa confessione: sia colui che sarai dal superiore stabilito.

Grave osservazione si fece in fine. Che dai nostri collegi si esce con non abbastanza sode istruzioni religiose. ecc. Si stabilì di proporre a D. Borso per lo meno in liceo e forse bene anche nelle rettoriche si adottasse qualche libro d'istruzione religiosa superiore al catechismo essendo che questo poco si ferma su cose fondamentali e ad abbattere gli errori del giorno ed a spiegare i dogmi novellamente definiti. Libro più adatto sembra il Giovannini, libro fatto apposta per dare un'istruzione superiore sode a giovani avanzati nell'età di Dio, con battendo specialmente gli errori del tempo.

85808

GENOVESE
BIBLIOTECA

Leggendosi quella regola: nessuno abbia più di due vestimen-
te o di più scarpe e dicendosi da qualcuno un po' ristretta
si fece notare da altri essere adattissima portando l'esem-
pio specialm. di chi cambia collegio che bisogna subito prov-
vederla di tutto mentre ha ancora quando gli occorre; e que-
sto perché? Perché il direttore o prefetto del luogo in cui va non
è ancora avvisato di quando quel tale abbia o non abbia.
Chi si venne anche a trattare se al direttore ed al prefetto sia
bene che ricorrono i confratelli per vestimenti ecc. chi propo-
nere al direttore dicendo il prefetto non aver abbastanza auto-
rità; ma per lo più si proponeva questo spettare al prefet-
to. In pratica poi doversi far così: si vada dal prefetto; ma
il prefetto non dia risposta decisiva e se parli sempre col
direttore. L'invita che in tutte le cose i prefetti non facciano
niente da sé; ma anche nelle cose di loro competenza tengano
sempre informato il direttore.
Riguardo a quell'articolo che dice il direttore dover avere
un piccolo registro separato per notarsi tutte le spese; si notò
da qualcuno parere questo superfluo essendo già il pregiu-
dico ordinario delle entrate e delle uscite. Ma si fece vedere la
necessità anche di questo secondo libro.

In eadem Domine miserere nobis

85809

2. Febbrajo 1476.

Conferenza Generale pubblica tenuta il 2 Febbrajo 1476
nella chiesa piccola alle ore 5 pomerid. in occasione dei diri-
tori delle singole case si radunarono in coro per fedeggiare il loro
padrone titolare S. Francesco di Sales. Vi presero parte tut-
ti i soci dell'Oratorio sia professi che ecclesiastici. Erano
presenti 156 e pare che mancassero alcuni.

Cominciò la conf. il sig. D. Donco col versare l'acqua e l'invoca-
zione dello Spirito Santo. Secondo il solito degli anni scorsi stava-
no i direttori seduti in circolo nel presbitero stando nel mezzo D. Don-
co proprio nel luogo dove si mette il sacerdote a piè dell'altare per
cominciare la messa. I soci poi stavan seduti nelle banche man-
do la chiesa occupata per ben due terzi o più.

Cominciò il sig. D. Donco - Secondo il costume degli altri anni circa
mo radunati in occasione di questa festa di S. Francesco di Sales in
cui si è solito dei direttori di ciascuna casa dare relazione dell'and-
amento si finiva che scolastico e morale del loro collegio.

Cominciavano i direttori delle singole case principiando dalla più
antica, poi si dava relazione dell'Oratorio. Quindi io darò relazio-
ne non più di qualche cosa in particolare ma dell'andamento del-
la Congregazione e delle cose principali avvenute in quest'anno
che furono tante - Cominciò dunque il sig. D. Donco a parlare.

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

8.58010

Direttore di Borgo S. Martino, D. Monelli - Dine d'liy.

È bene di dire in brevi parole l'andamento materiale, morale, scolastico delle cose - lo seguirò specialmente scrivendovi della brevità ciò che il vostro superiore ci dice. Il materiale non va male solo da il collegio è ristretto pel gran numero di alunni che vi sono - Abbiamo però una fortuna che di quest'anno avendo avuto nessun ammalato, si può riempire l'infirmeria di sani e questo fece sì che di qualcuno si poté curare il numero degli anni scorsi. I giovani indenni sono 142 e contando tutti coloro che sono nel collegio ammontano a 230. Per ciò che riguarda il personale io non ho se non da dimostrare grande contento. Mi avviene proprio in quest'anno ciò che al tutto non mi aspettava cioè, invece di dovere spingere i confratelli nostri al lavoro, io vedo proprio trattenerne vari affievoli non lavorando troppo. Sono tutti molto contenti delle loro incumbenze e le eseguiscono molto volentieri. Perino i professori che già fanno scuola lungo il giorno ancora di sera vogliono occuparsi nelle ripetizioni. Questi sforzi, debbo proprio dirlo a vostra conoscenza, il Signore li benedice molto. Già l'anno scorso abbiamo avute varie vocazioni ecclesiastiche sia di alcuni che andarono in seminario, sia di alcuni che vedevano l'abito da chiese tra noi; e quest'anno le pro-

vocazioni sono assai più grandi. Questo risultato lo dobbiamo avere in modo speciale attribuito al modo con cui sono coltivato e esercitate le varie compagnie che vi sono nei nostri collegi e specialmente quella del N^{mo} Sacramento e del piccolo clero.

Oltre ai giovani indenni vi sono anche le scuole comunali estere che si fan da noi e con soddisfazione speciale del paese. Sono circa 150 i giovani che le frequentano e l'istruzione che vi si impartisce sia letteraria, sia religiosa contenta molto i padri e le madri di famiglia e le autorità del paese le quali posero in noi ogni confidenza.

Da un po di tempo anche alle figlie del paese si fa scuola dalle nostre monache; poiché come sapete andavamo drappello di esse si furono mandate da Morrice nell'anno scorso. L'aver per ora queste scuole proviene da ciò che essendo venuto ammaliata la nostra comunità, noi fummo chiamati in aiuto, ora che la popolazione che vede con qual cura le monache accudiscono ed insegnano alle loro figlie, han domandato che continuassero; e le autorità del paese ora fanno grande affievoli anche questo ramo di insegnamento sia definitivamente a noi affidato.

Le monache o figlie di Maria Ausiliatrice regolarmente tengono scuola della liturgia, e delle ragguardevoli delle cose dei giovani e della casa; e tutto distinguendo in un modo tale che di più non possono aspettarsi. Dacché ci sono esse noi non abbiamo più

MONASTERO S. ANTONIA
S. MARTINO

858 D/1

858 D/2

avuto nessuna lagnanza dai porci dei giovani per la perdita
o guasti della lingua. Altra cosa che fanno e che fan tutto
bene si è che proprio molto e bene; questa per noi è anche ora
di massima importanza, io son di parere che se le cose al borgo
vanno migliorando, noi lo dobbiamo alle loro fervore preglere.

Mi sarebbero molte altre piccole cose a dire sia riguardo agli stu-
di dei giovani i quali son mai unguasti, sia riguardo alla mo-
ralità la quale in quest'anno mi pare poter dire essere fin ora in
grado quasi perfetto, sia riguardo alla frequenza dei sacramenti
che è molto grande sia riguardo alle altre cose di religione e di stu-
di ma ne ho parlato per non esser lungo. Solo più raccoman-
do me ed i confratelli di Borgo S. Martino alle vostre special' pre-
ghiere affinché in questo modo ajutati gli uni dalle preghiere degli
altri possiamo fare molto bene in mezzo ai giovani tra i qua-
li la Divina provvidenza ci ha collocati.

Direttore di Borgo S. Abe. D. Lemoyne. Bisogna pri-
ma di tutto che in questa sera io presti buona testimonianza al per-
sonale che fu dedicato nel collegio di Lanzo. Mi è un'unanimità
dei perfetti di modo che il bene di uno può dirsi bene di tutti ed il
male di uno può dirsi a buon diritto male di tutti. Fin ora deb-
bo proprio ripetere ciò che già si disse; che cioè anche a Lanzo
si lavora e si lavora molto. Ora due cose sopra tutte le

858E1

altre io desidero di far notare che riguardano specialmente la sa-
nità dei giovani. Già cominciando dall'anno scorso abbiamo dovuto
rallyarci d'una sanità invidiabile in tutto il corso dell'anno; in
quest'anno poi possiamo dire che la cosa è invidiabilissima, poiché
non solo non si notano ancora delle malattie; ma neppure una co-
nfezione possiamo dire, od una tosse. Noi attribuiamo questo buon
successo a due cose principalmente che si misero tra noi in pratica.
La prima si è che non si permette mai ai giovani di andar an-
ca a bere dopo cena. Perse nei primi giorni da questo punto risorse
un po' d'aria; ma in poco i giovani si accostumarono e non domanda-
no più, né più si sentono quel bisogno. Questo abbiamo provato
produrre anzi del bene alla sanità ed alla moralità.

2. La seconda cosa si è che dopo cena non escano più a far la ri-
creazione in cortile all'aria aperta; ma si fermino sotto i por-
tici. In questo modo oltre al bene della sanità ne avviene pure che
basta un solo accidente per avvertire anche moltissimi senza
che in nessuno ce abbia a scapitare la moralità.

Sulle altre cose avrei a ripetere ciò che già diceva negli altri anni
e ciò che testè diceva il direttore di Borgo S. Martino
solo mi resta a parlare degli ideri i quali in numero di circa 150
venivano alle scuole e perciò alla congregazione festiva. Fin ora
non abbiamo ancora un cortile apposito per loro onde poterli

858E2

miglio ottenere, ma si spera che quando prima anche questo si
potrà ottenere. Oltre a questo per cura del vicario di Lanzo
si sta provvedendo per una cappella apposta con giardino con
file di ererzione onde aprire un oratorio festivo. Ben rigo-
lato queste due cose per la domenica si può dire che tutti i gio-
vanetti del paese sono sulle nostre mani e che impegnandoci
molto anche con premi ed allettamenti verosimili e potremo
fare un bene radicale a quella bisognosissima popolazione.

Direttore di Narayge. D. Francesca. - Anche a Narayge
la scuola dei giovani dei confratelli va invidiabilmente bene
il collegio è pieno e la sola lagnanza che ci sia si è questa che
il locale è troppo ristretto e tutti gli anni bisogna rifiutare un buon
numero di domande per mancanza di locale. Anche le condi-
zioni finanziarie per noi vanno abbastanza bene. La parte
scolare mediante il grande impegno dei confratelli i quali
fanno scuola ed assistono, lascia poco a desiderare.

Ni sono fra noi anche le scuole serali per gli esteri le quali pro-
ducendo molto del bene nella città specialmente per gli adulti
ai quali questa è principalmente diretta.

Si cominciò già un poco nell'anno scorso ed ora è quasi compiu-
ta anche sistemato l'oratorio estero. Esso è posto dall'una par-
te del paese e ci serviamo per questo d'una cappella detta di

252E3

di Sant'Antonio del municipio affidataci. Sono da 100 a 120 i gio-
vani che vi interverranno, si sono le funzioni sia al mattino sia
alla sera e pare con vantaggio visibile della popolazione.

Le scuole comunali sono anche in mano nostra e per giovani che
le frequentano, come pure per coloro che da esteri frequentano il
gimnasio vi è congregazione festiva anche fuori del collegio per cui
nella cappella interna possono appena stare i nostri. Questa con-
gregazione festiva si fa nell'oratorio dell'Assunta posto in un altro
angolo della città. Poco per volta si può ottenere che frequentando
assiduamente questa congregazione ed anche si ottiene che ogni me-
se si accostino tutti ai Santi sacramenti della confessione e della
comunione, ciò che finora non potevano ottenere. E in quest'an-
no si vede visibilmente già migliorata la condizione religiosa del
paese poiché comincia a potersi ottenere regolarmente quello che
prima pareva follia sperare.

Dobbiamo poi anche ringraziare il Signore per una cosa che ci fo-
cava temere molto ed invece riuscì a non recarci grave danno, anzi
per una parte ci fece ancora anzi del bene. Per la partenza
dei missionarii tre dei nostri membri più influenti partirono
per l'America. Si temeva con questo di render inabitabile il pa-
ese e che molti non manderebbero più i loro giovani nei nostri
collegi per la mancanza di quei soci alcuni dei quali gode-

252E4

tutta tutta la fiducia dei genitori, dei giovani e delle autorità mu-
nicipali. Io era grandemente sopra pensiero per questi grandi
conturbamenti che si fecero tra noi. Obbene il Signore ci volle
benedire in ciò. Non solo non si disgustò nessuno con questo dan-
no da ritirare i propri figliuoli, che anzi molti quando videro il
modo con cui furono suppliti ne diventarono contenti gran-
de e per ciò che riguarda le cose scientifiche e la disciplina
nell'istituto del collegio noi siamo pienamente contenti delle
cose come vanno e possiamo dire a tutta ragione che le cose
suo meglio incamminate in questo che negli altri anni.

Ringraziamo di tutto la Divina provvidenza e voi non mancate
di aiutare colle vostre preghiere i vostri confratelli di varage che
tanto del bene si promettono da esse.

Direttore di Alessio. De Cerruti. — Poco diversa
vi è nel collegio di Alessio da ciò che esprimeva negli scorsi anni.
Il collegio è indieramente pieno ascendendo il numero dei con-
sessori a 160. La convenienza del locale diede spinta a voler ac-
crescere il fabbricato, affinché il numero dei giovani possa anca
ra aumentare ed ora è come ultimata una gran macchina la
quale potrà dar luogo ad un gran numero di giovani.

Malgrado le spese della fabbricazione le condizioni finanzia-
rie per noi non procedono male mediante la grande eco-

853E5

nomia che da noi si fa. — Le condizioni sanitarie sono anche assai
buone; in quei paesi d'inverna d'inverno e in estate e le malattie so-
no — riguardo all'andamento morale mi pare nel suo stato nor-
male, anzi fin ora non ci fu nulla che da questa parte sia andato
to male, specialmente avuto riguardo all'età e qualità dei nostri
giovani. È vero che non si può mai passare tutto l'anno senza
avere qualche grave dispiacere per questa parte, ma in quest'in-
no dal vedere come le cose sono incamminate si ha da sperare che
o nulla o ben poco abbiamo poi a deplorare.

Non così io mi avrei potuto dire dello stato religioso. In nel principio
dell'anno ed anche per quasi tre mesi io ne fui affetto. Non ho
mai visto tanto palesemente il danno che arrecano le vacanze.
Giovani che quando andarono a casa l'anno scorso, che io li avrei
proposti a modello per pietà e per moralità; ora me li vedo tornare
in modo che non ne voglio più sapere di sacramenti, ecclie-
siae di chiesa. Aveva un bel dire un bel raccomandare o le cose con-
firmavano ad andar avanti freddamente. Le pratiche di pietà fan-
to solo perché obbligati, non i sacramenti. Tu qui che vedi l'in-
sufficienza dei mezzi umani e mi appigliar a mezzi soprannatu-
rali e potrei vedere e toccar con mano, quando il ricorso alla
preghiera giovi anche quando non vi è più mezzo umano in
ciò quere. Specialmente nella novena dell'Immacolata

853E6

posi il collegio sotto la protezione di Maria Vergine; pregai feci
pregare, mi adoperai con ogni mezzo e per la festa dell'Imma-
colata vedo migliorarsi un fervore straordinario ed il processo
religioso migliorato radicalmente. Ciò che non aveva ancor
compiuto Maria Vergine lo compì Gesù Bambino a posta
dire che dal Totale in poi io son contento delle cose come van-
no. - Si frequentano regolarmente i sacramenti; le compagne
son tutte stabilite e ben avviate; la pietà in fiore.

Il numero dei giovani è proprio al massimo di quanto il
collegio possa contenere: i convittori ascendono a 160; se poi
contiamo anche gli esterni il numero di coloro che frequentan-
no il collegio ascende circa ai 500. Cresciuto così il numero
si trova insufficiente l'ampio della chiesa ed ora già si pen-
sa ad ingrandirla affinché per un altro anno cresciuto ancora
il numero per esser più terminata la fabbrica nuova possa
ad tutti stare in chiesa. Molte altre cose ci sarebbero a dire
sia degli studii che delle scuole ma credo bene di abbreviarle
come accennando solo più a due piccol' punti.

1° Gli esterni, sebbene con pena, tuttavia si può ottenere che vengano
alla congregazione fatta e di tanto in tanto anche ai sacram-
- 2° I confratelli conservand' mio spirito veramente buono. Si
lavora molto e sebbene senza che siano molti a lavorare

858E7

in quel collegio. Tuttavia posso accennare che siamo troppo pochi
e che vari lavori che con abilità si potrebbero fare, si lasciano
in per mancanza di personale.

Loi tutti ci raccomandiamo alle vostre preghiere ecc. ecc.

Direttore di Valrabice N. N. N. N.

Nell'occasione che io ho da fare intorno al Collegio

Valrabice, ingenerare sono le stesse cose che altri miei
fratelli di particolare sono prima e se che i nostri

giovani in quest'anno, grazie al Signore e alla

buona fama del Collegio e D. Bosco, sono cresciuti

in numero, e sebbene sono circa sessantasette mentre

gli anni addietro solo ascendevano ad una trentina.

Spesso si confronta che in questa maniera si

travagliano e che hanno a lavorare e lo fanno e indige-

samente. Non ostante ad accrescimento dei convit-

tori non possiamo ancora darvi in quest'anno cono-

ci dalle spese, per lavoro e cose che abbiamo pro-

dotare, e specialmente per i professori e altri, che

abbiamo di chiamare ad insegnare ma

speriamo che poco per volta se caseranno un

miglia. Gestidio si avvia molto, e di questo

858E8

sono assai contento. Riguardo alla sanità è
gratissima, e credo che nessuno, da quando
abbiamo noi il collegio, ebbe a soffrire grave
malattia. Ogni due o tre giorni, fa l'istesso medico
che suole venire ogni settimana a visitarci in abiti,
si lamenta con me, che da marzo in poi
sempre inutile, e non altro era che una quas-
seggiatura, ed io già stavo per disperarlo da
questo, se non che si è sempre restato in
questa stagione, che qualcuno prende da un
momento all'altro qualche affezione a con-
tinuazione.

Riguardo alla pietà, io non ho di che essere mal-
contento, anzi in quest'anno ebbi di che essere
lieto, per la frequenza dei sacramenti, ed delle più
associazioni del S. Sacramento, di S. Luigi, e
del picciolo coro principalmente, in cui si sono
circa metà dell'anno scorso una indossa l'abito
chiericale, e tra quelli di quest'anno, vi sono
alcuni, che hanno manifestato il loro desiderio di
avvicinarsi alla nostra congregazione, per aver

858 E 9

Piessi, di indossare la veste talare.

Delle cose particolari, più non avrò a dirvi
di tutto riguardo il Signore, darvi ogni cosa
di bene, cui partecipo, e quindi la congregazione
tutta se noi pure, e pregare, che non vi dimen-
ti l'istesso della Pietà, e così, perché ed i partecipi
partiti, che in essa sono, e abbiamo sanità e
sanità, per poterli a noi, dai giovani, partecipi
in loro cura, il frutto più grande.

Direttore del Ospizio di S. Vincenzo di Pao-
in Sampierdarena - D. Albino.

È ora la relazione della nostra pestocina Sam-
pierdarena, sotto il titolo di Ospizio di S. Vincenzo
di Pao. Riguardo all'incanto materiale,
non dire, che si è ora innalzata un nuovo fabbrica-
to molto ampio. Il numero dei giovani, che partecipi
cento e artigiani, che si occupano di circa 120, potrà in
partecipi essere più che duplicato. Si occupano che
trovansi in Pietrasanta, e lavorano per bene dell'anni.
Riguardo alla sanità, non ho di che essere malcontento,
stante la posizione in cui trovansi la casa, e per questo

858 E 10

continuamente ai venti. Si lavora molto e si studia anche
molto. Santo è il buon esempio che i nostri confessori
danno dipinto specialmente nell'andare alla Comu-
nion, che molti furono decipate solo attirati alla chiesa;
e anzi si ebbe la fortuna di richiamare all'eretico qual
che peccatore che era si da questa allontanato, van-
che uno, che già aveva dato il suo nome a qualche società
segreta, ora ha abbandonato la via del peccato
praticando la legge cristiana. Alcuni confessori vanno
ancora nella città a fare il catechismo. Molti sono i
giovanetti che frequentano questa casa nei giorni fe-
stivi, e poiché non si può abbene la chiesa in un modo
ampio, essendo specialmente nelle feste piena, forse
il catechismo, in qualche parte di più in una chiesa
si conducono nelle scuole; dopo avere insegnato
loro un poco di catechismo e detto alcune parole,
si conducono in chiesa a prendere la benedizione.
Facetti i molti contenti della casa e un bene non poco
bene; tutte le mattine è nella chiesa un numero
non piccolo di domusiani, specialmente questo
si fa dai figli di Maria Ausiliatrice, che sono

858 E 11

già nella nostra casa circa 30. Si attende a parlar-
li non che più a manifestare. Forse non lascio di
raccomandare⁽¹⁾ all'eretico più che si è dalla conseq-
uzione (o confinamento) qualche cosa, acciò che
il Signore continui a benedirli a fare più bene
e a esser buoni frutti di cristiana carità.

Direttore delle figlie di Maria in Honore

- D. Costamagna - Ecco qui per poter
notizie dell'andamento della casa delle figlie
Maria posta in Honore. Dievasi più di 100
appuntate in un gruppo di una piazza, che tutta
nel terreno, si cresce e cresce su un albero alto pieno
di frutti. Parli mente andrai coloro e sono in
numero di cinquanta, e già sono essente
fino a cento, e di più devanno già mandare
qui e là per i colleggi; per numero che sempre
non poche non potremmo metterle, perché più
non potremmo il locale contenere; ma speriamo
che ora si darà luogo ad altre in che si
vanno a mandare per i vari colleggi, se
Torno, e anche nell'America affinché aiutano

858 E 12

fratelli nella carità e nel bene del prossimo. Ma
noi non potremmo andarci avanti, se non fosse
perché la capitale nostra ci aiutasse continua-
mente, e tenerci in piedi, il che può dirsi con-
tinuare a fare. Significò alla sanità non posso
dire ciò che quando era solazione di una in un com-
pagno, poiché se non lo si di ciò, ne lascio due
o tre lettere alla morte, e alcune in grave ma-
lattia alla vestire, pregliere, e raccomandando tutte e
specialmente quelle che trovano ammalate,
e si sano in esse ^{tema} cinque o cinque, che molto
stuciano e cercano nelle virtù. Ma alle cose di
interne abbiamo ancora le scuole comunali
sia delle figlie, le quali vengono alla scuola che
le monache fanno in casa nostra, sia dei figli a par-
larla quaresima nostra, e si fanno nelle scuole a ciò
dal comune destinato. Non posso che essere contento,
anzi essere di gioia che essere impero che ricomun-
indare una grande umiltà ed annegazione di
loro stesse, ed una perfetta obbedienza.

Segue a pagina 59.

859 A1

2^a Parte della Conf. Generale

Venerdì 5 Febbrajo 1646 - Ore 9 pomerid.

Avendo ieri potuto finire la conferenza per la esultanza
festa della Purificazione si doveva andare in chiesa a ta-
cri Nepri. Si cominciò in questa sera cominciando alle 8^{1/2} or-
ca. Cominciò D. Guanello a dar relazione dell'Oratorio di S. Lu-
igi; D. Milanese a dar relazione dell'oratorio ad esso ammesso
alla casa; poi D. Sua di tutto l'Oratorio videndo cioè sia dei con-
fratelli dell'Oratorio sia sia degli studenti sia degli artigiani
poi D. Bando prese uso la parola per dar conto dei progressi
e dei lavori della Congregazione.

Io ho riferito altrove gli altri rendiconti, qui non ridico altro
se non quello che disse il Signor D. Bando.

Dai rendiconti dei singoli collegi noi dobbiamo ricavar
motivo di rallegrarci molto e di ringraziare molto, molto il
Signore. Le case son tutte piene di giovani; anzi di buoni giova-
ni; ed i confratelli son animati grandemente per fare del bene
a questi giovani; bene letterario, bene religioso, bene morale.
Le cose che già negli altri anni andavano bene, migliorarono
ancora e in quest'anno si può dire che passero tutte lo Stato non
male in cui se si desidera sempre vi sarebbe motivo di gratitudine.

859 A2

Altre altre relazioni si dovrebbero fare di lavori e di case dove
attorno a cui si affaccia la Congregazione. Giovi qui uolente
solamente alcuna. Vi è l'oratorio di S. Giuseppe diretto an-
che dai membri della nostra congregazione. Esso è prospero
assai, vi son molti giovani e buoni. Le cose van bene e
la cura speciale della famiglia Decelletti fa sì che poco più
abbia a desiderarsi. Vi è la famiglia di S. Pietro nel
borgo S. Donato, vi è poi il laboratorio di S. Giuseppe qui
mezzo a noi, alle quali opere prendono grande i nostri soci.

— Venendo alla Congregazione — essa è in grande ammorbidimento
negli individui, sia nelle case, sia per specialmento nella pri-
mo. Gli aggregati sono 330 secondo che si ricava con precisio-
ne dal catalogo che in questi giorni si sta stampando. Vi sono
già 112 che emiserò i voti perpetui, e 5 che hanno i voti tri-
ennali, gli ascritti son in numero ben grande, ed anche vi
son vari aspiranti.

E anche bene qui accennare al gran numero di religiose che
col titolo di figlie di Maria Ausiliatrice son destinate a for-
del bene alle ragazze nello stesso modo che si impegnano noi
a far scolarci ai ragazzi. Sono in numero di oltre a 100 di
modo che sommati coi nostri confratelli si può dire a buon
diritto che 450 persone militano per la maggior glo-

ria di Dio e la salute delle anime unite da uno stesso spirito,
sotto la stessa bandiera e la stessa direzione.

Di queste monache oltre alla casa madre che è a Monnese nella
Diocesi d'Alghero, ve ne già mandata a Borgo S. Martino, ed in que-
l'anno si preparano ad estendere il volo in vari altri luoghi.
Verranno tra poco qui a Torino ad aprire scuola proprio in fan-
cia alla chiesa di Maria Ausiliatrice ed a prendersi cura delle
povere ragazze abbandonate di questi distretti. Ragazze bisognose si
per il corpo che molte volte stan tutto il giorno fuori di casa che non
hanno e quasi senza vitto non potendo i genitori provvederle, e
ma tanto più bisognose per la moralità essendo esposte ad ogni
sorta di pericolo senza avere né guida né istruzione che le salvi.
Di queste stesse case per monache se ne sta anche preparando
una ad Alessandria, attigua al collegio la quale non si può anco-
ra aprire di questi giorni mancando ancora qualche cosa per la
fabbrica che può dirsi compiuta per ora orbitarsi; ma per co-
sto che nel mese di Marzo si potrà aprire.

Altra di queste case si sta aprendo di questi medesimi giorni
ai 10 di questo mese, in Sordighera paese improvvisata presso
Venduggia. Il edificio non vi era alcuna casa in questo luogo
solo da pochi anni cominciò per ragioni di commercio pel commer-
cio e per l'agricoltura, costruire alcune case, e poi altre edal

tro, di modo che ora è sporgo popolarissimo. Non essendo
nessuna scuola e nessuna chiesa i protestanti vennero essi co-
minciarono ad aprire scuole, asili; dar libri, premi, ecc
con ogni modo di provvedere quella popolazione la quale non
avendo altro modo di mandare i ragazzi a scuola li man-
dò a quelle dei protestanti. affrettati specialmente dai pre-
mii e dalle sollecite cure che pel corpo e per l'istruzione si
prendono essi. — Già dall'anno scorso si cominciò ad ope-
rare di aprire noi una scuola cattolica ed una chiesa in quella
località e fra pochi giorni partirà D. Cibranio direttore con
qualeche altro membro per incaricarsi delle scuole maschili; an-
dranno alcune figlie di Maria Ausiliatrice per occuparsi del-
le scuole femminili; massima cura poi si daranno sia gli u-
ni sia le altre per far del bene anche nell'Oratorio festivo etc è
anche scopo principale per cui si va a Rio di Janeiro.

Un altro progresso che fece la nostra congregazione in quest'anno
si è il volo preso per l'America. La esortando molto eccitati, de-
siderati; furono accettati i nostri missionarii proprio bene per
ogni verso come già a tutti è noto ed ora, sebbene da poco, già
sono partiti. Il lavoro che c'è da fare in quei luoghi è immenso,
ma non importa, si lavora con molto frutto. Si apriranno colà
due case, una in Buenos Ayres l'altra a S. Nicola de los Arroyos.

85975

In Buenos Ayres si vedeva ad officiare la chiesa della Beata Ver-
gine della Misericordia, detta anche chiesa degli Italiani perché è
il collegio principale degli Italiani e quivi per lo meno una
volta ogni Domenica si predica in Italiano. Si formarono li
D. Barina e Beltrande, e per ora anche D. Cagliero che subito co-
minciò un corso d'esercizi spirituali che se il fine corrisponde
al principio, siccome già si scrisse, avrà prodotto un bene immen-
so. Gli altri missionarii si portarono più in verso il Nord in
S. Nicola de los Arroyos dove già abbiamo avute notizie ieri ed oggi. Sono ac-
colti grandemente bene, sono trattati magnificamente; ora pre-
parando la riapertura del collegio perché possa servir bene seco-
do il nostro scopo inteso che non perfezionandosi nello studio
della Spagna nella qual lingua devono a far scuola e predicare.
Cospo immenso si apre avanti ai nostri occhi per lavorare in
quelle lontane regioni e far del bene ed a salvar anime.

Tu anche in quest'anno ora scorso che si pose piede in Francia
prendendosi la casa di Siza secondo che avete sufficientemente
scritto nella relazione di quel direttore.

Anche fu in quest'anno che cominciò l'opera di Maria Ausi-
litrice. Opera che avanza un tantino in questi primordii
per varie cause, va aumentando assai e andrà prendendo, come
spesso proporzioni colossali ed a fare gran bene alla chiesa.

85976

Riguardo poi alle domande che abbiamo di aprir cose, ne abbiamo molte nella Repub. Argentina; ne abbiamo nell'America, nella Cina, nell'India; ne abbiamo varie in Francia. Qui in Italia ed in Piemonte è una cosa favolosa come nessun carca; e perfino in Torino stessa ci si aprono nuovi campi di lavorare alla maggior gloria di Dio.

Ora che abbiamo parlato del mondo in cui in quest'anno è oscura la Congregazione e le diverse opere esteriori che da essa si compiono sarà bene che io venga a dire in generale con che spirito le cose si fanno e che cosa dobbiamo cercare di far noi d'ora innanzi cioè qual è il campo del nostro lavoro.

Si tratta di provvedere grandi individui, in numero straordinario, e che lavorino molto ma proprio molto. Se io ho da dire come io veda le cose presentemente, io mi posso assicurare, e lo dico persino con un po' di superbia che non condescendo delle cose; il mondo è in un aumento progressivo tale che se non avessi grande fiducia in Dio che diporra che le cose vadano bene, io me resterei atterrito come in parte ne sono spacciato quasi sul vedere che cresce troppo in fretta. Quello che mi causa la di più è il vedere il mondo con cui si va acquistando dai soci il vero spirito della Congregazione; quell'ideale che io mi proponevo quando si trattava di radunare individui che mi

85947

ajutavano a lavorare per la maggior gloria di Dio. Avevo in generale uno spirito di disinteresse proprio eroico, uno spirito di abnegazione della propria volontà; un'obbedienza che mi consolava. - E questo in questo tempo con quali mezzi si eseguiva. Quando io penso a questo proprio la mia immaginazione si spaventa. 36 anni fa che cosa c'era in questo sito in cui noi siamo ora radunati che cosa c'era? Non vi era proprio nulla, proprio nulla; io correvo qua e là dietro a giovani disipolati che proprio non ne volevano sapere di ordine e di disciplina e si ridevano delle cose di religione di cui erano ignorantissimi, e ne poteva far nulla; si facevano battaglie, risse; quei giovani erano proprio da trivio e da piazza. In questo luogo stesso e qui dattorno vi erano campi seminati a meliga, a cavoli e qualche orto e nulla più. Una casupola, o meglio un tugurio, ad una taverna sorgeva nel mezzo che per soprappiù era una casa d'immoralità. Un povero prete, solo, abbandonato da tutti, anzi peggio che solo perché disprezzato e perseguitato aveva un vago pensiero di fare del bene qui proprio in questo luogo. Questo pensiero mi domnicano e non sapeva come mandarlo ad effetto, l'istancia non si partiva mai da me; anzi era quel che dirigeva ogni mio piano, ogni mia azione. Io volevo fare del bene, fare molto del bene; ma farlo qui. - Ora

85948

in che modo dispone il Signore de questo disegno s'incarna
se? Come le cose si siano fatte io appena lo so, né so dare ra-
gione a me stesso. Questo so che Dio queste cose le voleva, ed io
ora vedo ch'esse edificate; bratte molte fabbriche; tanti giuochi
raccolti, tanti predi mi circondano; tanti predi e di ed-
dori di case mi fan corona. Come ciò? Io vedo che grandi
sacrifici si dovetter compiere; indrepidi dovetter essere coloro
che mi circondavano se non cedettero. Ma dopo tutti questi
sforzi ecco che se vediamo il frutto; le regole sono apprese,
la congregazione è stabilita; i soci sono in gran numero, l'aspi-
ritto si mantiene e aumenta. Siano gloria a Dio.

Ma qui io mi sento a fare come una grande obrezione - Ma
D. Nono; le altre cose non benissimo ma intanto la parte fi-
nanziarìa è in pessimo stato. Dappertutto si fabbrica, dap-
per tutto spese enormi; or come si fa ancora andar avanti?
Pericoliamo di fare fallimento. - Uh, io ho da rispondere da
per certo se guardassi solo le cose umanamente sarei spinto
a travestirmi, andarmi a seppellire nelle solitudini della Te-
bade e non lasciar mi mai più vedere nella società poiché
non vedo modo che le cose si aggiustano - Ma noi non soliti
alzare gli occhi in su e confidare nella Divina Provvidenza;
questa provvidenza non ci manca, Ma come arguir que-

859 A9

9a? Dalle cose che furono noi benissimo possiamo arguire le ca-
se che occorrono. Nelle condizioni in cui ci troviamo oggi noi ci
siamo già trovati altre volte, anzi quasi possiamo dire è la nostra
condizione permanente; e ci trovammo in casi peggiori. Ci man-
ca mai la provvidenza e noi abbiamo sempre fatto avere ai nos-
tri affari con onore. Se noi guardiamo all'indietro non possiamo
a meno che andare in terra per l'avvenire - Come si fece fin-
qui? Confidammo istantemente nella Divina Provvidenza;
Non ci mancò mai - Eppure ora, non ci mancherà?

Quando è che ci mancherebbe la divina Provvidenza? In un caso,
quando noi ce ne rendessimo indegni; quando si facesse, quan-
do si affermasse si perdesse lo spirito di povertà; qualora cioè le
cose cominciassero a proceder male non seguendo noi la nostra pro-
pria e vera vocazione - Ma finché io vedrò ciò che occorrendo
che si fan sacrifici da ogni parte, sforzi per economizzare ogni co-
sa, e grande e disinteressato lavoro; noi stante così, la provvi-
denza non ci mancherà mai.

Ma intanto noi appoggiamo istantemente nella divi-
na provvidenza; nascondiamo a tutto potere l'economia che
promettiamo quando si può, risparmiando in ogni modo; e ric-
nei viaggi - nelle vetture, nella carta, nei comuni,ibili, ne-
gli abiti, quando si può risparmiare qualche cosa, si fac-

859 A10

cio e si faccia sempre si trattasse pur solo di risparmiare un
candellino o un soldo, o un foglio di carta, o un francobollo, si
faccia sempre e con ogni impegno. Si procuri di evitare e di far
evitare questi d'ogni genere. Poi si cerchi ogni modo di eccita-
re la carità degli altri verso noi, e con pie industrie e con evor-
razioni e con qualunque mezzo. Il Signore dice: ajutali che
l'aiuto - bisogna per certo che da noi si faccia ogni sforzo possi-
bile; non è da aspettare la Divina Provvidenza stando noi in-
gloriosi. La Div. Prov. ci viene in soccorso ricordando i nostri
sforzi - Bisogna poi che noi facciamo buon uso della carità che
ci siamo. Solo il necessario per vestirli e per nutrirli e uien-
doci. Se noi facciamo così il Signore non ci mancherà. Guar-
date se noi avessimo voluto fare tutti i calcoli prevedendovi
tutti per le spese della spedizione in America; per fare ciò che si
chiamava l'impiego della congregazione in quel luogo; facendo
i calcoli molto ristretti e procedendo con economia bisogna
va poterli avere pensare a 100 mila lire, per non dire che forse
avendo voluto fare le cose con un po' di sostentezza senza bor-
dare a minuzie si poteva ascendere a 500 mila senza un
no. Poi questi calcoli non li abbiamo fatti; non si può a que-
sto, solo si disse: è maggior gloria di Dio quel che facciamo;
e Dio che richiede da noi che si parlo e che si vada. Ebbe
una i marci in mano, non manco nulla; e noi stuporati

359 A11

Dobbiamo ordinare: sou e questi tutti, fatti straordinari della
Divina provvidenza; anzi fatti miracolosi che ci fan vedere essere
la Divina Prov. che si vuole venire di noi.

Per corrispondere alla Divina Provvidenza quale sarà ora la
principal cosa che potremo fare noi - Ecco la società è costituita
le nostre regole sono approvate. La gran cosa che dobbiamo fare
è che ci adopriamoci in ogni modo a praticar le regole, eseguirle
bene. Per praticarle ed eseguirle è necessario anzi tutto che que-
ste regole si conoscano perciò bisogna studiarle. Ciascuno si fac-
cia un dovere di studiare le regole. Sou è più tempo ora di fa-
re come facevamo cioè di andare avanti con un governo tra-
dizionale e quasi patriarcale, no, bisogna tenerci fissi al nostro
codice, studiarlo in tutte le sue particolarità, capirlo, spiegarlo, pra-
ticarlo - le nostre operazioni farle a servizio di esse regole. I
I direttori, giunti alle loro case facciano conoscere meglio le re-
gole, le faccia, impiegarle e capire; ed invece di altre autorità
portino quella delle regole; le regole dicano noi; le regole risolva-
no la questione in questo modo. Tu vorresti far questo, le regole
lo vietano; tu vorresti esentarti da questo da quello, le regole lo
comandano; nelle conferenze, nelle esortazioni, in pubblico, in pri-
vato, si promova molto l'osservanza e l'autorità della regola.
Su questo modo il governo sarà del direttore può manifestare

359 A12

si paragona quale da noi si desidera, facendo sempre vedere che
non è esso direttore che vuole questa cosa o quell'altra, ma
il bene o consiglio sua è la regola, perciò il subalterno non
potrà aver appiglio alcuno a trasgredire. In una parola
= L'unico mezzo per propagare lo spirito nostro è l'osservanza
delle regole. - Appurare le cose buone si faccia
non contro di esse o senza di esse; poiché se si vuol favorire
anche con buona ^{commodata} spirito, ma non nella ^{commodata} crederia delle nostre regole
che ne vengano e che ciascuno lavorerà, giovando anche
molto, ma il lavoro resta individuale non collettivo, ed il bene
che deve aspettarsi dagli ordini religiosi avviene appunto da
ciò che lavorando collettivamente; se ciò non fosse non si potrebbe
più fare nessun gran lavoro. - Se ci abbandoniamo daccò
che strettamente richiedon le regole, e pure si continua a lavorare
vive il bisogno di riforma come abbiamo veduto avvenire
in molte altre congregazioni ed ordini religiosi sempre
con grandissimo scapito della salute delle anime. -
Tra di noi il superiore sia il tutto. Tutti dicano nuovo al direttore
maggiore, lo sostengano, lo assistano in ogni modo; si faccia
da tutti un centro unico intorno a lui. Il direttore maggiore poi
per le regole, da esse non si diparta mai, del resto il centro
non resta più unico ma duplice, cioè il centro delle regole e

359 B1

quello della sua volontà; bisogna invece del direttore maggiore
quasi si incarnino le regole, che le regole e il direttore sono come la
stessa cosa. Ciò che avviene nel direttore maggiore in riguardo a tutta
la società bisogna che avvenga nel direttore in ciascuna casa. Es-
so deve fare una cosa sola col direttore maggiore. Tutti i membri
della sua casa devono fare una cosa sola con lui. In lui ancora
deve come essere incarnate le regole. Ogni volta che c'è qualche
cosa da prendere non proceda a capriccio, ma veda qual
consiglio le regole, non sia lui che figuri una regola, ma
vincesse, questa non se lo possa concedere, anzi la regola dice
si è così; - bisogna che si faccia quello o quello, è proprio neces-
sario che ciascuno s'impegni a farlo perché la regola al capo
tutto lo comanda, ora bisogna che si mettano tutti d'accordo
ad eseguire questa o quella perché la regola insiste su ciò. - I
direttori adunque facciano tutto colla coperta della regola.
I subalterni poi si impegnino molto a circondare il loro direttore,
a starli fitti d'attorno, a fare quasi una cosa sola con lui.
Non facciano nulla senza dipendere da lui poiché così facendo
dipendono non da lui ma dalla regola. Non voglio dire qui
non si faccia nessuna azione volta per volta senza il consenso del
direttore, di cioè ad es. chi scappa, camorra per camorra che ha scap-
perata vada a domandare al direttore quale altro abbia

359 B2

scoprire; ed ognuno da fa scuola volta per volta che finisce
un autore ed un capo vada a domandare al direttore quale
cosa debba ora spiegare; ma intendo che tutti si regolino secon-
do gli avvisi e le norme che il direttore ha dati e nelle cose
in genere da farsi non si proceda a capriccio ma si abbia
sempre lo sguardo rivolto al centro di unità.

Ecco da ora siccome per un momento dividerci. E che pensiero
vi darà D. Sordani che ci serve nel presente a ben regolari e
per sempre, anche per l'avvenire? Io ve ho uno grande pen-
siero da esternarvi, e che deve servir di guida specialmente in que-
l'anno e sempre, un pensiero che secondo forza fiorire la so-
cietà nostra. Questo pensiero è concepito in una sola parola: 11
= Obbedienza = Si, ciascuno nella sua sfera procuri di essere 11
fidelmente obbediente, sia alla regola sia ai singoli comandi dei
superiori. Questo lo faccia ciascuno per se, quando si pronun-
cia negli altri confratelli; quando sia negli inferiori, negli allievi, 11
in tutti. Tutta la religione diceva un santo consiste nell'ob-
bedienza la quale - genera tutte le virtù e le conserva. Que-
sto soggetto sia fatto tema di lettere, di conferenze, di prediche.
Ciascuno poi rilegga ben bene il capo delle nostre regole
parla del voto d'obbedienza, anzi si studi; e poi un punto prin-
cipale attorno a cui deve versare l'obbedienza si è intorno

859 B3

alle pratiche di pietà. Si rilegga anche bene questo capitolo e si pro-
curi di osservare; l'obbedienza, e specialmente in questo è la chiave
della Congregazione, quello che la sostiene.
Io non voglio intrattenervi di più. Solo voglio qui in fine per-
che tutti ci animiamo esporvi ancora un grande pensiero, un gran-
de riflesso - « Se un giovane può concepire, e con mano di-
stinta perché benedetto da ogni parte, potrà portar la croce
al punto in cui ora si trovano; con tutti gli individui che sono ora
nella Congregazione, ed i tutti che ora ci sono, che cosa si potrà
fare? - Il Signore si aspetta da noi grandi cose; io le vedo pre-
cisamente e potrei già esporvele una per una o per lo meno ce-
lennarene qualcuna - non lo giurerei bene per adesso; ma se mi
11, se ne parlasse un'altra anno (che qualcuno me lo ricordi) io ci potrei
11, dire e far vedere delle grandi cose che quest'anno iniziate, 11
11, grandi cose incomincieranno in quest'anno per la salute delle
anime, a gloria di Dio e della Congregazione nostra ed a bene
della chiesa. Ed in verità, le meraviglie, e compir le quali
il Signore vuol servirsi di noi, misericordiosi Salesiani, sono grandi
voi stessi meravigliarete e sapete studiarli nel vedere come voi es-
siate potuto far tanto nella società

Il Signore fu colui che cominciò le cose, ed al certo diede loro
l'avvicinamento che hanno, ed lo sostiene aiutando avanti

859 B4

ed esso le compirà. Una sola gran cosa si richiede che voi non
ce ne rendiate indugni. Fin che voi continuerete alle mie
gratie esso si servirà voi e le cose incominciate già e le grandi
cose che cominceran quest'anno si andranno compiendo ed
anche quando io già sarò alla mia eternità, voi vi stupirete
che si sia potuto far tanto e che pensate poi far tanto; perché
se si procede colto spirito dolce e coll'operosità di S. Francesco
di Sales il mondo deve cedere e ne verrà la gloria di Dio
e il bene della società. Voi dobbiate esultare: omnia
possumus tu ed qui me confortat. =

Conferenza

Generale privata dei Direttori delle singole

Case coi membri del Cap. Sup. tenuta da D.

Bonzo il 4 Febbrajo 1876 prima che si se-

parassero i direttori delle singole case radu-

nati all'Oratorio in occasione della Solemnità in

San Francesco di Sales.

Oratorio 4 Febbrajo - ore 10 1/2 - nella camera del Sig. D. Bonzo

Presidenza del Signor D. Bonzo, presenti tutti i direttori delle ca-

se d'Europa con tutti i membri del capitolo superiore, e inoltre 16

si notified da prima al Sig. D. Bonzo che

nelle altre conferenze presiedute da D. Bono si erano fatte ed erano

state di nuovo le deliberazioni che si erano già prese nelle confer-

genziali degli anni scorsi, per radunarle in corpo e farle stam-

pare. D. Bono in questa conferenza avendo detto a ciò l'ultimo

consenso solo dicendogli che prima di darle al tipografo se si po-

teva vedere poichè desiderava di togliere ad esse certe parole di cui

diceva che in esse si aveva scritto e tutto ciò che potrebbe dar nel ca-

so di qualcuno, poichè io desidero che fin che si può si eviti di

sempre gli urti e si vada avanti poco per volta.

Oh, adesso io dirò due cose che mi era proposto di dirvi prima che

ciascuno parla per proprii colleghi, poi mi si dirà da ciascu-

no le cose che si deliberarono nelle conferenze di sotto e que-

che si creda bene suggerire per la maggior gloria di Dio
ed a bene della Congregazione.

La prima cosa che devi doverci avvertire si è questa. I direttori
dispongano che quando io vado a far la visita nelle case, io
possa parlare con tutte gli individui di essa, cioè con tutti i
confratelli della nostra congregazione, non ve ne sia uno con
cui io non possa parlare. Anzi si renda loro comodo questo
e si dia preventivamente che D. Bosco venendo desidera di po-
ter parlare con tutti de perciò si dividano le ore così e così,
chi ha qualche cosa di speciale da dirgli si prepari egli inani-
festi tutto il suo cuore. Mio scopo principale in queste visite
si è di togliere la ruggine che in alcuni potrebbe esservi col direttore.
Con me ed in queste circostanze parlando, lo palesano il loro cuore
ed io presto compaio ogni cosa che si fa, il direttore poi toglie
via le cause che possono aver prodotto questi malcontenti e le co-
se restano tutte appiattite. Ovviene con frequenza che qualcu-
no si creda d'esser visto di mal occhio dal suo direttore e crede che
il direttore abbia del suo cosa contro di lui, mentre il direttore
non ha nulla affatto, e non sa che l'altro abbia questa pregiudiz-
zia, e senza pensarci continuamente forse le cose per mesi e mesi ed
andando in, se non han proprio comodità di parlarne cred-
no ancora che il direttore abbia disposto così e si rat-

859 B7

tristano vie maggiormente. In alcuni collegi poi mi avvenne
che con alcuni non potrei parlare per più volte di seguito; equi-
vale mi scrisse poi lettere proprio compiaciutevoli e quasi dan-
do in Filippiche mentre le cose erano avvenute affatto im-
punitamente. Nella posizione in cui sono i vostri collegi
la vita dei soci è tutta personificata nel superiore; un suo sguardo,
dici, può consolarli, un suo sguardo s'adristarlo, bisogna perciò
che ciascuno di voi guardi molto molto di essere affabile con lui,
di e proprio dimostrare ad un per uno, un affetto speciale. An-
che s'aria bene che, perché le visite riescano ancor più profit-
tevoli, mi si dia una nota dei confratelli che sono in casa, affien-
do io sappia, questo l'ha già veduto, questo non ancora. Anzi, se
scerai il frutto se questa nota sarà motivata cioè: sarebbe bene
che al tale parlasse di questo o di quello; costui abb'ingua di me
neggiamente per questa parte, accende colui bisogna fraderarlo
per quest'altra, scriverlo per fa tal caso. Io procurerò di pro-
cedere con prudenza e fare in modo di eseguire i desideri del di-
rettore: senza che pure il confratello se ne accorga; e me ne oc-
curo solo nel caso che creda bene a maggior gloria di Dio. Cer-
te visite andranno a riuscire sempre più vantaggiose.

859 B8

2. Altra cosa, mentre me ne ricordo. Ritornando ai propri collegi
si avvisino i soci che si tratta d'una nuova predizione per
le missioni in America. Chi desidera prendersi parte fare

bia la domanda, o la ripeta se l'aveva già fatto e pur perse-
vera nel desiderio di andare. Non vorrebbero da far altro?
che scrivere un biglietto in questo senso: Diccorrendo io son prou-
to a partire per le missioni - in questo modo si possono pro-
cedere le missioni di quegli individui che la congregazione co-
de bene di disporre: a ciò e nello stesso tempo si mandano so-
lo quelli che lo desiderano assolutamente senza che assun-
do in questa cosa sia sforzato - Audi chi l'ha già fatto
è bene che la ripeta dicendo anche solo = io son sempre dello
stesso parere. Molti vengono nell'oratorio esprimendo
per aver campo d'andare nelle missioni ed è bene se costoro
possano evidenziare, come p. es. Allavenca venendo nella con-
gregazione mi aveva detto espressamente: se ella vede, mi a-
veva detto; che si potrà poi venir di me nelle missioni; bene
io vede certo, ma desidero proprio questo. E audi benissimo
che fosse così pronto ad ogni evento, poiché essendo ancora
lo qualcuno al fuoco si trovò esso pronto senz'altro dire.
Audi i sacerdoti possono fare questa domanda, coloro che lo
desiderano proprio; noi tuttavia andremo sempre adagio ad
interrompere i loro studi.

3 - Non occorre che io ripeta dieci coltivino molto le va-
cazioni allo stato ecclesiastico. Questo è lo scopo preci-
suo a cui tende ora la nostra congregazione. La

859 139

straordinaria scarsezza del clero è quel che si va vedendo ogni-
anno più ed è quello che minaccia maggiori mali presente-
mente. Quello che desidero dir qui, sono alcune regole ad al-
cune anime per poterle, queste vacanze coltivare con pro-
fitto - Si indaghi adunque quelli che hanno propensione
per la Congregazione; ma non si spinga mai nessuno ad en-
trarvi; anzi chi desidera andare in seminario si lasci in libe-
rio; e, spintando, ^{ricordo a Dio} purché facciano del bene. Chi non vedan-
do è bisogno un consiglio; quando siano chiamati dalla voca-
zione come rispondere e specialmente quando siano indeter-
minati da chi è indeciso e propende più per farsi prete secolare
che entrare in Congregazione. Ecco questo, che eroda un gran
consiglio. Quando si vede che un giovane anche bravo assai
in collegio, e solito a far qualche mancanza grave contro la
moralità nelle vacanze; poi rientrato in collegio appaia-
le cose sue e non vi è più che indurlo, anche per vari mesi
e per tutto l'anno, e costui desidera farsi prete, assolutamente
il consiglio che io gli darei sarebbe questo: se tu vuoi farti i
prete e viver nel mondo tu lo sbagli, non fatti prete, appa-
re entra in una congregazione ed in un ordine religioso. E se
questo è chiaro, poiché se costui si fa sacerdote poi va in semina-
rio, come residua nelle vacanze tanto lunghe e tanto

859 1310

e tanto di studio e invece se sta ritirato allora per i pochi pe-
nicoli e per i grandi ajuti di lettura, di meditazioni, di so-
cranienti, esso si può conservare benissimo. Se costui si
fa dicerio avverci come di molti si occorre vedere che vedon
l'abito ecclesiastico e dopo un poco lo depongono o son eos
tratti i superiori ecclesiastici a farlo loro deporre. In que-
sto caso, in confessione si dica pure s'è detto a quel giovane:
se ti piace la vita ritirata va nei cappuccini, nei Domenica-
ni, o in tra noi, va coi carmeliti, fa tutto come credi, e così ri-
tirato potrai fare gran bene a te e salvar anime; ma io
non ti consiglio il ministero; piuttosto st' secolare; che un
buon secolare può benissimo fare anche la salute tua.

Ecco - per la vocazione io credo assolutamente che si
richiedano tre cose. Propensione, studio, morum probitas.
Quando non si ha propensione è inutile ogni ulteriore fadi-
ca, ad eccezione di ciò, come molte volte avviene, questo proven-
ge solo da l'indifferenza; nel qual caso si può benissimo incoraggiare -
Per ciò che riguarda lo studio si lasci decidere dagli esami -
Di ciò poi il morum probitas - questo è assolutamente neces-
sario ad eccezione che si voglia proprio dar ritirati nel qual caso -
come diceva, i minori pericoli, gli ajuti delle letture, spirituali
delle meditazioni ecc. possono giovare.

859 B 11

Ora dica qualunque delle cose che possono grandemente giovare a colti-
var le vocazioni sebbene alcune per se siano assai piccole
1. Frequenza grande ai sacramenti, ma in questo poco mi fo-
ndo perché da tutti si sa quando giovi; e nelle nostre case poi vi è
notabilmente.

2. Grande amorevolezza bisogna usare coi giovani: proprio trattarli
bene; e questo buon trattamento ed amorevolezza sia in tutti i superiori
nisi d'eccezione. Tra tutti possono appena allinar uno e basta uno
per allontanar tutti. E quando vale ad un giovane quando si vede
ben trattato? Egli pensa il suo cuore in seno ai superiori.

3. Non solo trattarli bene; ma questi più gradatamente e che danno qual-
che speranza dar loro molta confidenza dal superiore - p. es. pre-
dendo separatamente e dirgli - vedi, caro, ho bisogno che tu mi fac-
cia un piccolo lavoro; che mi copii questo se sarà una cosa da mil-
la di cui anche non mi avessi bisogno) ma ho bisogno che nessuno
lo sappia - de ti pare che lo puoi fare nello studio mentre non ci
sono altri o che altri non veda ben, del resto va nel tal posto, par-
la con il tal superiore che ti assegna un posto, poi me lo perderai.
Dare una benedizione da incute; ma questo dicendolo, dargli in que-
sta, quella specie di segreto fa sì che il giovane resta tutto posto
per il superiore e farebbe qualunque sacrificio ed ecc' ecc
il cuore a colui che così se l'è saputo guadagnare -

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

859 B 12

Giovani, anche per es. il prendere un'idea di questi giorni, io ho bisogno di una grande grazia: sarebbe buono a fare un paio di comunicazioni; ma di quelle la proprio fervore, per me. Spondere di si = E quali giorni vorresti scegliere? prendili pure a tuo piacimento; solo che anche io lo sappia perché possiamo unire insieme le nostre preghiere = Prendemi i tali = Bene! dopo viene poi ad un altro da te ho fatto ed io se potrei, te ne dico il motivo - Qui giovani con questo resto per metà impaginato. Quando torni si potrà per es. dirgli = sai poi qual è la grazia che mi stava tanto a cuore? no vuoi saperla? ecco: io ho fatto preghiere speciali ed ho voluto che anche le tue fossero alle mie unite perché proprio il Signore per la mia e la tua santità; che ci faccia tutti due santi; che tutti di corpo sempre in questa terra possiamo poi essere un giorno uniti in cielo. Sei contento così? Vuoi metterci molto impegno perché così sia? Coraggio, io continuerò a pregare perché quest'impresa che abbiamo cominciato vada avanti, e tu anche prega per questo se? - Queste non tutte piccole cose ma sono il meccanismo che lavora potentemente nelle nostre case, e si può dire quelle che danno alimento alla nostra Congregazione. Molti giovani si desiderano dietro a questi atti di confidenza spirituale che loro si dà.

Un quido punto mondo un sorriso unanime in tutti noi e via.

OTTEBORG GOTTORGA
21.11.1853

859 21

uno ripete: vedi, in questo mondo ho preso me - si può dire che in questo mondo inganni fortunatamente tutti noi. Con noi potremmo per un tempo alla rete molti molti =

1° - Giova anche farlo il far bene le cerimonie. Tu vedere con che parsimonia e con che sceltità si deve procedere nello stato Ecclesiastico, ed al quale per avventura si sentono chiamati.

5° - Giova poi immensamente il promuovere il piccolo clero. Io son di parere che sia esso come il compagno delle vocazioni Ecclesiastiche, chi si vede da clericato o vede il suo compagno vestirsi in questo modo, lo vede grazioso far bene quelle cerimonie, farle positivamente non più a modo che sentirsi inclinato un poco a quello stato.

Per lo stesso, per lo stesso, questo servirà a riempire il gliocino di chi non può vedere i piedi. Andate fra i giovani delle nostre case se ne son vari che vedendo sempre a casa portar male dei piedi, li tirano come in disprezzo, come gente indifferente; e più d'ogni

11 - più che ne possono aver veduti esempi sotto i loro occhi; in tanta

11 - anche vero odio contro loro, perché non li praticavano mai da vicino. L'alta qui se vedono i piedi impagati per loro bene e poi vedono i compagni migliori aver la prerogativa di andar vestiti da clericato va verso loro questo stato in grande contento.

11 - Tu è da molto che avviene questo caso = Ma buon giovane, ma veramente buono aveva prima manifestato la

859 22

voglio di farsi prete. Indemagato un giorno della sua vocazione
mi dice che ora non voglio più farmi prete. Oh! che cosa è questo,
la vocazione l'avevi - basta gli domandai che per gran pia-
cere mi significasse da che era che l'avevo fatto cominciare deli-
berazione; dopo molto esitare: ecco mi disse, il tale mi ha fatto
vedere come tutti i preti sono cattivi; e ipocriti quello che pare
coll'esteriore; esso ha un parente canonico, ed ha udito racconta-
re da lui stesso che molti parroci mancavano... si prendevano
essa una sera, ancora in buona età e vivono male insieme in
Piacenza di farsi prete bizzosco non mi farei mai e poi mai
prete. Io l'anima mia la voglio salvare - Lo animai grande, e
nacque; gli feci vedere la falsità assoluta della cosa; e senza più
insistere io gli dissi questa cosa - Tu il penibile per dimenticare
questa cosa che quel povero ti disse, non pensarci più oltre.
Dal canto tuo fa così: poniti un momento avanti ad un croci-
fisso ed al t^{uo} Sacramento e di te te stesso: Se io mi trovassi
in punto di morte, qual è la cosa che desidererei d'aver fatto, qua-
le la dato che desidererei d'aver abbracciato per potermi con mag-
gior facilità salvarmi l'anima e far del bene. Pensa a questo
e rispondimi poi. Si pure qual tale avanti ad un crocifisso
della qualcosa poi ricorda da me: Prete si; ma non coliron-
do, dar ultimato affetto; questo era quello che io volevo.

859 e 3

6. - Giovanni anche grandemente d'aver ad un giovane molta
familiarità: Farlo passeggiare qualche volta da solo con un ricor-
dare, ridere, sentire da lui; farsi ricordare della sua vita
e cosa, dei compagni, dei preti, della carceria ecc. - Se essi non fa-
nigliarmente domandare della propria vocazione suppe-
ra loro di predicare in confessione; quando le cose si conoscono
bene; anche di predicare poi con D. Bosco quando possono di-
qui: Pensare bene, meditare il tuo consiglio; poi finirai di deci-
dere allora; vedrai che riguardo il consiglio di D. Bosco sarai
poi contento per tutta la tua vita.

Quando io penso a far queste visite, specialmente verso il ter-
mine dell'anno; e allora il tempo di concludere molte cose so-
domando sempre al tuo direttore che cosa t'ha detto? Mi ha con-
sigliato di domandare poi anche a lei per accertarmi meglio;
ma diceva che esso non vedeva difficoltà; era di parere che io a-
vessi potuto abbracciare lo stato ecclesiastico. Bene; io farò il
resto come mi sembrerà. Invece mio mi disse: il direttore mi
dissi di no per tal motivo. Ricordi io avessi da cominciare d'giu-
dizio del direttore, per lo più ho accetto di farlo senza che l'altre
se ne accorga nulla. E tu togli quel motivo che il direttore ti
dissi: non sei bravo a farla vedere al de-
monio; quando fa così e così e poi vedrai. Oh! ce tu sepi

859 e 4

questo o quell'altro consiglio, tu puoi ancora rimediarvi libera-
mente. Per questo non ti temo che se vi fosse da cambiar con-
siglio si va molto prudentemente.

Or veniamo ad un altro punto che io credo dell'importanza
massima per far camminare avanti bene i giovani. Più
proprio che la tua esperienza mi ha persuaso che nei giovani
vi che vengono ai nostri collegi c'è bisogno di far fare la con-
fessione generale; e per lo meno è cosa vantaggiosissima! Il
giovane si può disporre in questo modo. Hai già fatta la con-
fessione generale? Sì - e non saresti contento di farcela un tem-
po per farla? Dimmi un po' con tutta schiettezza, pensa un po' un
momento - se tu avessi a morire in questa notte, ti pare avresti sud-
la colla da aggiustare col Signore? Ti pare che saresti tutto tranqui-
quillo? Sì - Ebbene, quando la vorresti fare? Quando ella mi
dice: Oh quando! io ti dico che tu la faccia in quel tempo in cui
abbia indigenza di Dio tutto tutto. Poi anche venendo qual
giovane a confessarsi generalmente, dirglielo - sei venuto pro-
prio col tuo aperto? con indigenza di Dio tutto, piccolo e gran-
de? oppure hai qualche cosa che non sei quasi il Dio; e dalle
risposte che darai si può arguire - Crediemi, parlo esage-
rato, ma io son di parere che forse so un po' i giovani quando
vengono ai nostri collegi non bisogno di fare quella confes-

25925

sione generale. E per ottenere che si facciano le cose bene bisogna ave-
re, carità, carità, tanta carità. Bisogna sapere quasi estrarre
per forza quel che non vorrebbero dire.

Or ecco una cosa d'occhi mi ricordo: ciascun direttore sulla pro-
pria casa dia molto per quanto può alle nostre associazioni del-
la biblioteca e specialmente delle lettere cattoliche. E vedendo
questo andava fatto specialmente in principio dell'anno nuovo,
che avevano da durare una serie per altri anni; ed anche ora i
proprietari, si uniscono per questo si può. Hanno sem-
pre grande utilità - fan molto del bene nella loro diffusione.

Delle quali cose, il Signor D. Bono, si venne a proporre varie altre
cose e già quasi stabilite nelle conferenze periodiche, e perciò solo
da farsi confermare o unire una proposta da vari direttori per
il bene della Congregazione.

Si cominciò a sperare che tra noi Salesiani non si creasse
un'abbondanza di la vita sia le opere di S. Francesco di Sales.
Gioverebbe far leggere molto questa vita e spargere di più le me-
diere; quindi, si disse, fuori della Biblioteca, quasi nessun altro opera
di S. Francesco universalmente si conosce.

Riguardo alla vita si fece osservare che vi è quella del Gallizia e
un'altra del Cappello, buone assai; ma non per i giovani; e per
i superiori e per altri non adatto abbondanza ai nostri tem-

25926

Di quelle piccole poi esserene varie, ma quasi tutte di poco pregio; e poi, si disse, se si vuole che siano al tutto adatte e che possano far del bene ai nostri giovani, è mestieri che qualcuno di noi vi metta mano a curarla. D. Boreo venne anche di questo parere, domandò a D. Bonetti se poteva incaricarsi di quest'impresa, che appena finita si potrebbe dare in tipografia, stamparla, e propagarla molto. Si disse che se ne farebbero due, una in un solo volume, non molto grosso, che andasse bene nelle mani del popolo e specialmente adattata ai giovani. La seconda poi saggiamente D. Boreo andrebbe ben elaborata, in due buoni volumi - dirlo, raccolta dei migliori autori. In essa bisognerebbe aver di mira il principio cattolico, cioè personificare in Francesco la religione cattolica, contro i principi più desiderabili. Per questo bisognerebbe aver molto di mira i nostri giovani di controversia; quindi ragionamenti contro i più desiderati così belli, così compiuti, adatti ai nostri tempi e ai nostri bisogni altrettanto meravigliosi quanti sono in numero. Si potrebbero far entrare in sua bocca, nella vita, descrivendo le belle scene e i prodigi. L'opera così fatta riuscirebbe nuova, bella, adatta proprio ai nostri tempi. - La vita piccola sarebbe da farsi in molte copie in tutti i collegi, tenersi nelle nostre sacrestie ecc. con le meraviglie di Maria Ausiliatrice.

859 e 7

1, e spargerle per ogni dove per quando si può, farle conoscere, o con
1, si far spargere di più la divozione verso questo gran santo.
Riguardo le opere - Finita la vita che potrà servire come di traduzione, si potrà mandare a stampare le opere; non in volumi grossi per biblioteche; ma in piccoli volumi da vendersi anche separatamente, che possano andare nelle mani di tutti.
La grande osservazione che si fece si fu questa, che la Filotea libro di tanto pregio, non può mettersi nelle mani dei giovani, e neppure nelle gridaie o nelle mani di chi perde essendo scritta per la gente del mondo, ha molte espressioni e varie cose che potrebbero eccitare pensieri immodesti, e poi non veramente adatta alla gioventù. La gran maggioranza delle cose valere però per tutti ed essere ora fine. Si propone di stampare una ristampa con alcune espressioni e soltanto alcune cose, ma come fare, con un opera tanto conosciuta e tanto pregiata? Si pensò di far così: notarlo nel frontespizio e nella prefazione. Intitolarla = La Filotea di S. Francesco di Sales indirizzata alla gioventù ed alle case d'educazione - che uscirà in un bel volume, una cosa un po' pulita, ed avrà, spero, stampare però anche in altra edizione dal quale non è nelle opere complete, affinché chi vuol quella la trovi presso di noi Salesiani. Di questo lavoro non si incaricò ancor nessuno, pare D. Boreo intendesse ad D. Bonetti finito che abbia la vita -

859 e 2

21. proposito che si potrebbe dare sarebbe un quid simile al for-
mato che non le opere di Silvio Pellico stampate da noi, mi
un po' più grandi che la biblioteca della gioventù italiana.

Si passò quindi ad un'altra piccola discussione: in alcuni
collegi si dava una copia delle letture cattoliche e della bibli-
oteca della gioventù it. a tutti i maestri e professori, cioè, si
può dire, a tutti i dicerici; in altri solo ai professori di gim-
nasio, in altri in altro modo. Si cercava di unificare affitti, e
una emergenza mai fra noi che si abbia a dire: qui si fa così, e
ma dov'ero io prima si faceva altrimenti e recare un'altra
di parere esibiti del direttore. Si parlò anzi, perché toglier-
lo dov'era in uso pareva un po' duro, darlo a tutti, special-
mente ora col crescere dei collegi riuscibile cosa gravosa al-
la congregazione: si era già come stabilito di dare le letture
cattoliche ai maestri elementari, e la biblioteca ai profes-
sori ginnasiali; ma si fece da qualche tempo osservare da un
dei collegi, cioè, gli associati alla biblioteca, più nelle elemen-
tari che nelle ginnasiali; e se i maestri non li concedono co-
me poteran suggerirli. Dall'on. D. Bosco si mostrava
un po' contenti che si diffonderà molto queste associazio-
ni, perciò senza decider nulla di assoluto, positivo si
dise che dove si davano si continuasse pure; solo si facesse

85909

ben attenziose a porre il timbro del collegio o della biblioteca
su ciascun libro che si desse indicando a tutti che son libri dati
ad usum e non come all'individuo - Perciò non eredis be-
ne che il professore li regalasse qua e là ai giovani - meno an-
che, che dovendo cambiare uno di collegio si trasportassero da un
luogo all'altro. - Sei collegi poi dove non si davano a tutti,
e sono i più, senza darli a tutti, non si facesse difficoltà a dar-
li a chi li chiamasse indicando d'averne qualche bisogno.

E che per altri anni s'introdusse questo ovunque cioè di
non darli a tutti, ma di darli senza difficoltà a chi ne dia
un qualche bisogno. Pare così potersi togliere le lagrime,
e nello stesso tempo conceder tutti senza tanto dispendio.

Di regola la biblioteca solo per professori di Letterat. Lat. ad. It.
Per incidere si fece notare che il numero degli associati alle le-
ture cattoliche sebbene già grandissimo essere ancora in aumen-
to. La biblioteca no; ma averne abbastanza per andar avanti.
bene son quasi due mila associati, poi hanno spaccio separa-
tamente - L'ultimo fascicolo (Lettere inedite di Silvio Pellico),
fu esaurito in meno d'un mese; se si erano stampate 3 mila cop-
D. Bosco disse: la biblioteca fin che ha 1000 associati con-
tinua sempre; merce lo spaccio separato che se ne fa perché
son tutti libri che adranno sempre anche separatamente.

859010

Come ultima cosa si propose un libro d'istruzione religiosa
ben ingosa per le gimnasiali superiori e specialmente per
i licei nostri. L'istruzione religiosa nei nostri collegi non è ab-
bastanza vedea, si vede una grave mancanza. Ma benissimo
non per chi continua la carriera ecclesiastica od è in qualche
buona famiglia. Ma per coloro che frequentano i licei pub-
blici o le scuole universitarie o sono stancati nel gran mon-
do e rendono ogni sorta d'impietà, costoro non erano abbas-
tosamente premuniti. I catechismi non hanno quasi nulla //
proprio contro gli errori moderni, o spiegati o solumente //
dogmi definiti in questi ultimi anni. Ma anche dai nostri col-
legi chi si trova in cattive compagnie non ha sufficientem. per
resistere. Si propose di adottare il Giovanini

C'era però chi lo voleva solo nei licei
indicando che basta il catechismo grande nelle gimnasiali; chi
propugnava in 2 e 3. non bastar più; specialmente, si
notò che il catechismo grande in alcune diocesi es. Albenga
avere poco più che il catechismo piccolo di Torino. Ma si fe-
ce notare che in questo modo non si ridurrebbero più tutto il cat-
chismo grande per volere di più. - Lo, si può disporre tutto il
catechismo grande nelle 3 prime gimnasiali - Esulta diocesi
di Torino dove chi va a prender l'esame della veste deve

859 e 11

deve perdere tutto il grande; se non l'ha più. Indietro da due anni
si trova poi nell'imbroglio - Si finì - Il Giovanini si adot-
tò pure nei licei; per ora non in gimnasio; indicando si indro;
perché tutto il mondo è in aspettativa da nuova del catechis-
mo universale. Visto come questo viene si potrà poi prendere
qualche decisione assoluta.

Si chiuse la seduta avendo monato mezzo giorno coll'Angelus
ed il solito ringraziamento augurandosi buoni viaggi ai
signori Direttori con parole cose da dire ai giovani dei pro-
pri collegi da parte dei superiori e dei giovani di Torino.

859 e 12

Niccolò ci co, ogni settimana nascenti si accostano ad
 Sant'Alfonso unione picciola possiam dire. Bisogna ogni
 giorno specialmente ogni festa del mese una generosa
 Opera che si faccia che è molto buona, intendere le ad-
 vantage di Dio che si riceve ogni giorno. Per ammentato che sta
 continuamente in mezzo a loro. La Divina misericordia
 Vergine, la quale è solita come fa qui al S.atorio pagano
 ci ha festa nelle principali solennità facendoci un oroscopo
 la causa di certi disordini, ed andarci per via di un
 continuata di aver cura di esse. Per questo il S.atorio di S. Giuseppe
 non cessi di fare ogni ora da questo tutto il possibile.
 Altra cosa che si gli giorni i riempie di consolazione
 Non si qua. Venire di S. Agostino appreso se rego se che si van pra-
 ticando tra le figlie di Maria. Anzi tutti e in quella casa mo-
 do la più in vista, e da si spera di aver ne per un rapporto
 assoluta, così più in mente si patiti faranno essere di ampliare
 l'istituto, e promuovere maggiormente il bene della salute
 delle anime. Per questo raccomando molto gli alloranti alle
 preghiere vostre e di tutta la società periodicamente saranno
 Po anzi il suo parere di essere, il quale non ha saputo, prin-
 cipalmente chi l'ha praticato, chi sia, e di quali grazie

abbia bisogno per ^{poter} contenerla carica che gli fu impos-
ta, e perche possa tenere il sermo in testa la testa cioè
proprio dritta sul collo. Di particolare poi niente ho adire
se non se che tutti, in un giorno delle preghiere prece
avrete fatto per l'addetto, per la detta causa, e che si prego
volar sempre continuate.

Direttore della Casa posta in piazza (Chancin)

D. Roncailler — Ecco una brevissima relazione della
casa posta da poco in piazza dritta in Chancin. Devo
in prima dir che fin ora siamo molto ristretti, avendo
l'intero personale di quella casa di nove persone: cinque
giovani, due chirurghi, il direttore ed un medico. Sono poi
maravigliarsi in che siano pochi i giovani, che abbiamo in casa
però stante gli ordini del conte di Hannover (la quale dice
che di cinque malesi ne seguono un certo a giovani, e per
che procurare che imparino a leggere ed a scrivere, e di notte che
per riguardo al fatto ogni parte esteri prima di essere dimis-
sione. Due anni in Chancin, e per ogni parte non può essere che
quattro scalari) noi non potremmo ammettere più scalari,
né prendere con noi alcun giovane, e da tanto abbiamo
fatto ricorso, che potremmo ottenere dal prefetto, che si

859 D2

protestante, di essere considerati come quei Hanover, di poter
accogliere alla domenica dei giovani per insegnare loro il
catechismo. E potete tenere con noi alcuni giovani, però
per fare loro scuola. Però molto ci sarebbe a poter noi ottenere
perché tenessimo che noi avessimo una scuola politica,
cioè di far qualche rivolta, ed di far cadere in mano del
Re quella città, per un giorno ben successo in un istante.
E anche per una rivolta mandata un commissario a
far qualche inquisizione, il quale venuto trovò i giovani,
nel cortile che si diserti, e venuto in un'occasione
notturna, che stava per alzarsi, e dovette perciò fare la
sua relazione, che scuola non si insegnava. Qualche
giorno prima di venire qui a questa occasione di quella
casa, non sapeva che cosa venisse a fare, e per
riceva una lettera del prefetto protestante, con cui si concesso
di far scuola. E il catechismo, avendo veduto il bene che
averebbero alla città, con questo, che il nostro aggio non
era politico, ma bensì di altra sorte, e di prossima. E di
portanto, potremo ora fare scuola liberamente, come
già avevamo fatto periamo alla domenica con un
giovane, e se bene quella città sia molto dominata dal signore

859 D3

di fare lavorare anche in giorno di festa, essendo in Francia
proibito dagli articoli della legge di far lavorare i gio-
vini sotto i sedici anni nel giorno di domenica nel-
le feste, potremo nonostante alla pratica grande in seguire
il catechismo. La popolazione è contenta ed anche ben-
torito, le quali hanno già cominciato a fare maggio-
mente osservare l'articolo sopra detto della legge Fran-
cese. Nella nostra casa alcuni ne parlano in bene, altri
in male, altri sono indifferenti. Si parlano in bene i
ristoranti veri nel gran bene che vi sono venuti fatto ad
ogni da questa in parlano male, altri in parole
fieri il bene, infine vi sono quelli che ne parlano non in
bene né in male, perché ne tanto buoni, ne tanto cattivi.
Molti ci hanno già promesso di aiutarci in seguito; ma
noi non dobbiamo sperare negli uomini, ma nel Signore.
Se parlar della pietà, studio e sanità, non ho da dire
altro che quello, che riservo ai miei fratelli. Ora dunque
non ho più cose alcuna particolare riguardare a quella
casa. Soltanto la raccomando molto alle preghiere
vostre e della congregazione, affinché il Signore si
degni di trarre dai essa ogni frutto di pietà, e dove

85904

fratelli e dai giovani che in essa si trovano, e da quella
città pure che molto ha bisogno di fare del bene.

Poi per la parola il Signore. D. Bono, parlo
in queste modo. — Poiché giovedì sera si avvan-
zata a sera, e per alcuni minuti monaci per andare in
chiesa, mi limito a questa sera a dire una cosa, che mi
sembra di grande importanza, mentre della casa di
Noirine, cioè dell'Oratorio, e delle altre piccole parti in
si parlano domani a sera, e ad una voce alla stessa ora.
La casa che io desidero di raccomandare in questa sera
è che tutti i diletti si ritornando alle loro case raccoman-
dino siccome ai fratelli della congregazione, i loro gio-
vani, si è di insegnare il modo di scrivere lettere.
Qui troppo che non si sanno fare troppo bene, e chi si leg-
gere le osserva, non intendendo se non che si meritano ad
solo indiritto, ma tutte si versano nell'intera con-
gregazione. (Lo scritto in calligrafia diversa è del th. Ghilotto, non ven-
do assolutamente io avuto tempo a compire la 1.ª parte della Conf.)

85905

Ciò che riguarda alla scrivere lettere è di maggior importanza che
appaja a prima vista; poiché molti si fanno buona o cattiva opi-

nione della casa solo da questo, cioè esaminando le lettere che da questa casa o dagli individui della nostra congregazione partono e la bode ed il biasimo che merita un individuo per lo più si riversa su tutta la casa e la congregazione quasi che tra noi non si sappia ad inseguire a far una mezza lettera.

Si badi adunque sempre nelle lettere non solo alla materia che sia buona; ma anche alla forma; che cioè le cose che si vogliono dire siano ben espresse. Ciascuno si faccia premura di sanare non solo gli errori di grammatica; ma anche quelli di ortografia. La scrittura poi deve sempre essere ben intelligibile poiché avviene alle volte che proprio non si riesce a farsi capire da colui a cui si scrive e questa è una vera sgarbataggia.

Ma una cosa che mi pare anche di moltissima importanza nel fatto di scrivere lettere si è che si conoscano bene i titoli che da noi si devono alle diverse classi di persone - che in principio della lettera il titolo si metta intero e non abbreviato - si metta in alto del foglio piuttosto verso sinistra - si metta sempre lat. roto, e questa può mettersi in alto prima del titolo ma dalla parte destra ed in basso alla sottoscrizione ma allora dalla parte sinistra - che se si scrive a persone alte locate non bisogna cominciare la lettera su in cima della pagina; ma la

85906

scion nella il foglio in bianco. Così pure la sottoscrizione a questa persona va fatta in basso al fondo del foglio la manda in bianco la parte del foglio che nella parte destra della lettera e la sottoscrizione - la quale si badi va sempre posta verso destra. - Invece quelle parole di. v. I. M. ecc. van sempre verso sinistra appena finita la lettera.

Queste ed altre piccole cose di simil genere si osservino molto accuratamente e si facciano osservare dei nostri sudetti; che finiranno per far molto del bene.

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

85907

(Ved. in fine del quad.)
a rovescio